LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 22 Marzo 1917 — ROMA — Giovedì 22 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 81

L'aquila del "Freischütz"

Per quanto spessa sia la muraglia cinese che separa il mondo germanico dalla vita morale degli altri popoli, non è possibile che un così grande avvenimento come questo della Rivoluzione russa non eserciti, per qualche fessura, una qualche influenza nelle zone meno refrattarie. La polemica sul suffragio universale, improvvisamente accesasi tra il socialista bethmanniano Scheidemann e la stampa dei Junkers, sarebbe un indizio di penetrazione. Ma non bisogna mai troppo fidare nella efficacia dei motivi etici sulla mente tedesca — che accetta invece e subisce più facilmente la forza espansiva e persuasiva degli interessi.

Comunque, questo della lotta contro lo czarismo è un *alibi* ormai decaduto della difesa dei socialisti tedeschi, nel processo della guerra europea.

E' noto che una delle ragioni, anzi direi l'unica, espressa, come determinante, dai socialisti tedeschi nella Dichiarazione del 4 agosto al Reichstag per i crediti della guerra, fu appunto la lotta contro lo czarismo. « Per il nostro popolo e il suo avvenire di libertà — diceva quella Dichiarazione — una vittoria del dispotismo russo, del dispotismo macchiato di tanto sangue dei migliori figli della Russia, sarebbe un disastro. E' necessario dunque allontanare la iattura, e salvare le sorti della Kultur e l'indipendenza del nostro paese. Noi compiamo, così, il nostro dovere, che abbiamo sempre proclamato, e non abbandoniamo la nostra patria nell'ora del pericolo. » — Non abbandonare la patria nell'ora del pericolo è il dovere elementare di tutti i cittadini e di tutti i partiti. E non ci sarebbe bisogno di dir altro, dopo questo, per giustificare l'azione favorevole alla guerra. Ma i socialisti tedeschi, che, come i politicanti di tutti i paesi hanno l'orrore delle idee semplici e dei sentimenti naturali e non sono soddisfatti se non impongono una sciocca maschera dottrinaria al puro volto della vita umana, vollero andare oltre il limite della verità e della realtà, e s'imbatterono quindi nella stessa motivazione dei loro avversari, i conservatori dell'impero: la motivazione della lotta contro il dispotismo russo, che fino al giorno prima essi avevano combattuto come falsa in se stessa ed estranea alle ragioni della guerra europea. « Ah, la lotta contro la Russia, la lotta contro lo zarismo macchiato di sangue, e, come è qualificato nella stampa fino a ieri entusiasta dei prodigi dello *knut*, contro lo zarismo senza fede, dovrebbe essere nel programma delle rivendicazioni della social democrazia tedesca? » satireggiava, quarantott'ore prima della Dichiarazione del 4 agosto, il gran giornale del partito socialista, il *Vorwärts*. Come poi il cambiamento a vista sia avvenuto, e la motivazione dei Junkers sia diventata la motivazione di guerra dei socialisti, inutile approfondire. Da molto tempo io tento di far penetrare nel pubblico italiano questa fondamentale verità, che una certa esperienza intellettuale mi autorizza a classificare fra quelle eterne: cioè, che le parole e le idee sono le provvisorie compagne della vita, ma non sono la vita. Guai agli ingenui — e non dico agli imbecilli — i quali credono alle parole e alle idee che apprendono oggi, e non sanno o non ricordano la parte che le stesse idee e le stesse parole rappresentarono ieri! Dubitare *necesse est*.

Comunque, ripeto, questo *alibi* dei socialisti tedeschi, della lotta contro lo zarismo, è caduto con la rivoluzione russa. Quel che appunto voleva il *Worwdrts* del 2 agosto, e cioè che non gli eserciti del Kaiser, ma « il popolo russo in generale, il proletariato russo in particolare, pensassero ad abbattere lo zarismo », è avvenuto: il popolo russo, il proletariato russo, hanno compiuto l'opera loro — e, guardate bizzarrie della storia, l'hanno compiuto contro il volere stesso dei socialisti tedeschi. Perchè, quale era il volere dei socialisti tedeschi, affiliati alla persona di Bethmann-Hollweg, se non la permanenza dello zarismo e dell'autocrazia burocratica, connivente con la politica germanica per una pace separata? La rivoluzione russa fu determinata, o precipitata, dall'azione appunto della politica germanica, diretta a sostenere, sia pure nel disonore di una pace separata, quello zarismo che i Junkers prima, i socialisti dopo, dicevano si dovesse abbattere, per la gloria della civiltà europea e della Kultur, anche con la guerra. Vi assicuro, è inesauribile l'ironia nella lotta della vita, tanto in pace che in guerra.

Infine, col consenso o meno dei socialisti tedeschi e del loro Cancelliere, la rivoluzione russa è un fatto compiuto. E poichè non si conoscono fatti politici isolati nel mondo, e la caratteristica della libertà è nella energia epidemica del suo *virus*, che non teme ostacoli di spazio e di tempo, non è difficile, sebbene sia audace, prevedere che, non ostante tutto — e quando il tutto è lo Stato prussiano, si preveda nel bronzo — la Rivoluzione russa finirà essa con l'esercitare sul prussianismo quell'azione che i Junkers prima e i socialisti dopo dicevano che la Kultur avrebbe esercitato e dovuto esercitare sullo zarismo. Le alte grida dei giornali conservatori all'annunzio del progetto di legge sul suffragio universale non mi sembrano indizi vani. E se Scheidemann vorrà ancora mantenere la sua qualifica di socialista non potrà a meno di insistere in quel progetto. I partiti avanzati non possono consentire ad una azione che non entri precisamente nelle linee del loro programma, se non a certe condizioni. Tanto di politica coloniale, e tanto di tassa progressiva. Tanto di guerra, e tanto di suffragio universale, e altra merce del genere. Il commercio non è nuovo, e non credo che le leggi mutino nell'esclusivo interesse del Cancelliere germanico. « Credi tu che l'aquila sia un dono gratuito? »

Bismarck fu, nel primo periodo della sua vita politica, un terribile reazionario: reazionario al punto da combattere perfino il dono della corona imperiale che il Parlamento di Francoforte offriva al re di Prussia, per paura degli offerenti, che erano, come si sa, i democratici della Germania. Resti pure la corona imperiale all'Austria, ma non sia accettata dalle mani dei democratici! E in un discorso formidabile, dal punto di vista reazionario, ricostruendo il dialogo tra Max, il buon cacciatore, e Robin, il genio del male, del *Freischütz* di Weber — il grand'uomo non disdegnava neppure i libretti d'operetta per l'efficacia della sua eloquenza — e ricordando la risposta che Robin diede a Max dopo che questi gli ebbe richiesto nuove palle incantate per uccidere un'altra aquila: Non vedete dunque, egli concludeva, che è *la democrazia* che offre al re la corona imperiale? E credete ch'essa faccia l'offerta per nulla? ch'essa lavori per il Re di Prussia? Un giorno essa si drizzerà di contro al re, e, come Robin a Max, gli domanderà l'anima in cambio della palla che ha ucciso l'aquila. — E la perorazione produsse tutto il suo effetto.

Vede oggi il signor Bethmann-Hollweg l'ombra di Robin nella figura di Scheidemann?

Certo, il fuoco che oggi divampa nella stampa conservatrice, in seguito alla proposta di Scheidemann, deve essere latente da qualche tempo nelle discussioni politiche dell'impero, se nel discorso di Bethmann-Hollweg, del febbraio scorso, se ne sentono gli scoppiettii. Non so se avete avvertito, attraverso la discussione sui sottomarini, ma io ho notato e tenuto a mente questo periodo che oggi acquista per me il valore di una rivoluzione: « Dovunque si discuta il problema della riorganizzazione dei diritti politici, non si potrà ammettere il principio, di ricompensare il popolo per quello che ha fatto in guerra: che sarebbe un principio umiliante. Nel riorganizzare i diritti politici bisogna soltanto aver di mira la mentalità popolare, per vedere se questa ha la capacità corrispondente alla funzione politica ».

Ricompensare il popolo! Aveva forse Scheidemann disteso già il braccio per presentare il conto?

Presto o tardi — aveva profetizzato Bismarck — il nemico interno si leverà in piedi dinnanzi al re di Prussia, per domandargli la sua *ricompensa*, e mostrandogli l'emblema dell'aquila sui nuovi vessilli imperiali, gli dirà: « Credi tu che l'aquila sia un dono gratuito? »

Oh, la musica del *Freischütz!* Se ne sentono gli ultimi echi nel malinconico discorso di Bethmann-Hollweg.

Rastignac.

La guerra americana inevitabile

Navi speciali per la caccia ai sottomarini

LONDRA, 21.

« Signori, la situazione è tanto seria che qualunque discussione è inopportuna. » Così rispose ieri il Ministro degli esteri degli Stati Uniti, Lansing, ai giornalisti quando lo interrogarono sulle possibili conseguenze per l'affondamento dei piroscafi americani al largo della costa inglese.

Nondimeno, come rileva il corrispondente da New York del *Daily Telegraph*, ciò non vuol dire che la dichiarazione di guerra sia imminente. Significa semplicemente che la inevitabilità della guerra è riconosciuta in massima dal Governo.

Il Presidente ritiene che più urgente sia impedire che gli affondamenti delle navi americane si ripetano; per ottenere questo occorrerebbe che la marina degli Stati Uniti cooperasse con quella delle nazioni alleate per dare la caccia ai sommergibili tedeschi. L'armamento delle navi americane non basta, dato che i sommergibili possono silurare senza essere scorti. Bisognerebbe dunque fondere tutte le forze navali delle nazioni nemiche della Germania in una forza sola, con la missione precisa di far strage di sommergibili. Wilson, tuttavia, vorrebbe evitare, se possibile, di ricorrere all'aiuto delle marine alleate, ed è per questo che il Ministro della marina ha ordinato a moltissimi cantieri un gran numero di navi speciali da adibirsi esclusivamente alla caccia dei sommergibili. Queste navi saranno lunghe circa 137 metri e 200 almeno e potranno essere pronte entro tre mesi.

500 mila uomini sotto le armi

PARIGI, 21.

Il *Petit Journal* ha da New York: Il presidente Wilson ha ordinato la mobilizzazione di cinquecentomila uomini della milizia ed ha autorizzato la spesa di un mezzo miliardo per l'armamento di duemila caccia-sottomarini. Ha poi ordinato l'impostazione in cantiere di sessanta sottomarini e l'aumento della sorveglianza sugli equipaggi delle navi tedesche internati. Il diritto di sciopero è stato sospeso. L'ambasciatore di Cina ha dichiarato che il suo paese seguirà il movimento.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Un velivolo nemico abbattuto

COMANDO SUPREMO, 21 marzo 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA l'attività delle artiglierie si mantenne anche ieri alquanto intensa.

Nel massiccio di Costabella (Valle di S. Pellegrino-Avisio) il nemico, dopo intenso bombardamento con granate a gas asfissianti, attaccò con insistenza le nostre posizioni avanzate; fu respinto con sensibili perdite.

Sulla fronte GIULIA normali azioni delle artiglierie e attività aggressiva di nostre pattuglie: due di esse irruppero nelle linee nemiche ad oriente di Sober (zona di GORIZIA) sconvolgendole.

Un velivolo nemico, colpito dai nostri tiri, cadde presso Loquizza (CARSO), incendiandosi. I due aviatori restarono uccisi.

CADORNA.

L'esercito russo aderisce
al nuovo regime costituzionale

PIETROGRADO, 20.

Il generale Evert, comandante in capo del fronte occidentale, ha riconosciuto ufficialmente il nuovo Governo.

Un gruppo di deputati si recherà prossimamente al fronte ove spiegherà ai soldati gli ultimi avvenimenti.

La legge relativa all'amnistia verrà pubblicata alla fine della settimana.

Il Governo ha lanciato un manifesto all'esercito nel quale dice che il popolo potrà condurre a buon fine la riorganizzazione della sua vita interna soltanto a condizione che sia ben difeso contro i nemici di fuori. Esso è convinto che l'esercito, penetrato di questa verità, manterrà intatta la sua potenza, la sua solidarietà e la sua disciplina e farà il possibile per condurre la guerra ad un risultato vittorioso.

Il manifesto è firmato dal Presidente del Consiglio, Lvoff e dal Ministro della guerra, Goutchkoff.

Il proclama di abdicazione letto alle truppe

PIETROGRADO, 21.

Un telegramma dal Quartier generale annuncia che le truppe furono riunite su una pubblica piazza dove, per invito del Granduca Nicola, il generale Alexeieff lesse il testo del proclama di abdicazione dello Zar ed esortò le truppe a servire lealmente il nuovo Governo.

Le vittime della rivoluzione

Vi sono sono stati da 6 a 700 fra morti e feriti durante i disordini di Pietrogrado.

I funerali delle vittime avranno luogo il 23 corrente, giorno che sarà proclamato l'anniversario della rivoluzione.

La flotta del Mar Nero ha aderito al nuovo regime.

Il progressista Stakhovitch, consigliere dell'Impero, ed exleader di un gruppo liberale alla Duma, è stato nominato Governatore generale della Finlandia.

Un attentato al ministro Kerensky

LONDRA, 21.

L'Agenzia Reuter ha da Pietrogrado 20: Un capitano di cavalleria cercò di ottenere una udienza dal ministro Kerensky sotto pretesto di consegnarli una lettera. Siccome la sua attitudine dava sospetti, egli venne frugato: non portava una lettera, ma una rivoltella carica. L'ufficiale è stato arrestato, ma egli ha strappato la rivoltella a chi glie l'aveva presa e si è suicidato.

L'ex-ministro delle finanze liberato

L'ex-Ministro delle finanze, Bark, è stato posto in libertà per ordine del Ministro delle finanze, Tereschtchenko, il quale, desiderando intrattenersi con lui su importanti questioni finanziarie, ha voluto poter parlare da eguale ad eguale e non ad un prigioniero.

Tereschtchenko procede all'organizzazione di un grande prestito che verrà chiamato « Prestito della Libertà ».

Sostituzione degli antichi dirigenti

PIETROGRADO, 20.

Il Governo provvisorio ha deciso di eliminare tutti i governatori e i vice-governatori delle provincie, sostituendoli provvisoriamente con i presidenti degli Zemstvo in qualità di commissari interinali.

La milizia sostituirà la polizia locale.

Korniloff comandante militare di Pietrogrado

PIETROGRADO, 20.

Il tenente generale Korniloff, nominato dal Governo provvisorio comandante delle truppe della circoscrizione militare di Pietrogrado è entrato in funzione.

La crisi russa in via di soluzione

LONDRA, 21.

Le parole circospette usate da Lloyd George ieri sera alla Camera dei Comuni, circa la situazione interna in Russia, sono tanto più significative in quanto la frase « Le informazioni giunte al Governo non consentono di considerare come completamente trascorso ogni pericolo », è fondata sui rapporti dell'ambasciatore inglese a Pietrogrado, Buchanan, il quale è in grado di giudicare la situazione. Recenti notizie segnalano un miglioramento nella situazione, ma la preoccupazione di placare gli estremisti obbliga il Governo a fare concessioni che forse rimpiange.

Grave è giudicata dal *Times* la decisione di lasciare insoluta la questione della successione al trono, perchè in ogni rivoluzione è pericoloso lasciare vacante il supremo potere, ma lo è specialmente in un paese nel quale il sovrano gode tanto prestigio fra le masse della popolazione.

Un episodio rilevato dal corrispondente della *Morning Post* serve ad illuminare il valore che la pronta nomina del sovrano avrebbe, nella unificazione del sentimento russo, specialmente nelle classi agricole che formano la maggioranza della nazione, e per i conservatori devoti al trono ed alla Chiesa. Quando domenica il corrispondente entrò nella cattedrale della fortezza dei Ss. Pietro e Paolo, ove sono le tombe della famiglia imperiale, trovò che, come se nulla fosse avvenuto, fiori freschi adornavano i sepolcri ed i fedeli accendevano candele dinanzi alla tomba dell'imperatore Paolo, che è specialmente venerato dal popolo di Pietrogrado. La necessità di prudenza e di misura da parte del Governo ora instaurato, non potrebbe essere meglio illuminata che dalla tremolante fiammella di quelle candele votive.

Gli Stati Uniti si apprestano a riconoscere il nuovo Governo

WASHINGTON, 20.

Si annuncia da buona fonte che il Dipartimento di Stato prepara per Francis, ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado, istruzioni che implicherebbero il riconoscimento del Governo provvisorio russo da parte degli Stati Uniti.

La battaglia a nord di Monastir

BASILEA, 20. — *Si ha da Berlino:*

Il combattimento che dura da nove giorni tra i laghi di Ochrida e di Prespa e sulle colline a nord dell'altopiano di Monastir, anche ieri non ha procurato ai nemici alcun successo. Le loro truppe d'assalto avanzarono su un largo fronte contro le nostre posizioni tra i due laghi e a nord di Monastir, ma i loro attacchi non riuscirono sotto i nostri fuochi ed in alcune località in lotta a corpo a corpo. A nord del lago di Doiran parecchie compagnie inglesi furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria.

BASILEA, 20. — *Si ha da Vienna:*

Ad est del lago di Ochrida violenti attacchi francesi non riuscirono.

La pressione sui vari fronti dell'Intesa si manifesta attiva ed efficace in maggiori e minori proporzioni. Questa, relativa al teatro e alle forze, si rivela importante anche in Macedonia. Mentre gl'Inglesi verso Prespa rettificano e migliorano il proprio fronte con azioni fortunate e si avvicinano a portata delle posizioni bulgare, dalla parte di Monastir gli ultimi favorevoli scontri sono serviti a far aria intorno a questa città.

La posizione della quota 1248 e di Suego era particolarmente, se non minacciosa, tormentosa per la città. Questa oggi, dopo le occupazioni vicine, è sottratta all'azione dei calibri di campagna del nemico, e tali occupazioni mostrano che il corpo di spedizione va prendendo un'attività che attesta il suo irrobustimento di fronte alla stasi nemica che non tenta neppure controffensive. E' da notarsi poi che l'occupazione della quota 1248 e di Suego fa penetrare il corpo di spedizione nel massiccio montano che copre Prilep, ed è da questo lato che si può intuire una vera azione contro la Bulgaria, assurgendo verso nord più che puntando la parte est della linea alleata di Salonicco.

Altro buon segno è la congiunzione dei francesi con gli italiani in Albania, ad Ersek. Ciò dimostra la rapida pulizia dell'Albania dalle bande assoldate dall'Austria.

In complesso si può constatare che alla cresciuta attività nel settore macedone ed albanese non corrisponde pari azione degli Imperi Centrali.

In Mesopotamia, in Macedonia, in Armenia la Germania si mostra assente; e i suoi alleati sono lasciati alle prese con la crescente potenza dell'Intesa.

Il Gabinetto Ribot alla Camera

PARIGI, 21.

Il nuovo ministero Ribot-Viviani si presenta oggi alla Camera. Una riunione dei Ministri, avvenuta ieri sera, ha deciso di lasciare al loro posto i sottosegretari di Stato, che perciò rimangono in carica.

Grande è l'aspettazione per la presentazione alla Camera del Gabinetto. Circa la dichiarazione che sarà letta alla Camera, si dice che essa sia abbastanza lunga ed animata da un'alta intonazione patriottica. La dichiarazione si ispirerà nettamente alle grandi questioni relative alla direzione generale della guerra, alle alleanze della Francia ed alla coordinazione più stretta degli sforzi e delle operazioni militari.

La difesa di Asquith
per la impresa dei Dardanelli

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, Asquith fa una dichiarazione personale sul rapporto della commissione d'inchiesta sulla spedizione dei Dardanelli. Dice che è impossibile ai lettori del rapporto formarsi un'opinione sulla esattezza delle deduzioni, senza poter leggere anche quella parte del rapporto che, nell'interesse nazionale, non sarà pubblicato fino alla fine della guerra.

Asquith domanda perchè, come consigliava il senso comune, la stessa regola non fu seguita per tutto il rapporto.

Il Governo, pubblicando il rapporto colla soppressione di certe testimonianze, rischia di fare ingiuria grave ad alcuni individui

La ritirata tedesca continua

Negli ultimi comunicati è segnalata l'entrata in azione di masse di cavalleria franco-inglesi, cioè dell'arma dell'inseguimento. Ciò dimostra la decisa ritirata tedesca e come questa debba essere stata presa tempestivamente. Difatti, se ciò non fosse,

la Germania avrebbe preparato alcune linee di arresto e la cavalleria alleata non potrebbe oggi esplicare la propria rapida azione contro le truppe ripiegantisi.

Tutto questo attesta che, sebbene decisa, la ritirata germanica, come lo dimostra l'aver compiuto lo sgombero delle grosse artiglierie, dei magazzini e delle munizioni, fu precocemente eseguita e più rapidamente di fronte alla forte pressione inglese.

I Tedeschi stanno mettendo in esecuzione, in Francia, parte di un intiero piano originato senza dubbio dalle finalità ormai radicalmente cambiate della loro guerra.

Ridotti, nel 1916, ad una difensiva, a quanto è apparso, senza disponibili riserve per offensive, logorati dall'azione contro la Romenia, dove l'esercito di Falkenhayn rappresentava allora l'ammontare delle loro riserve di manovra, si sono visti costretti ad una immobilità sempre più minacciata da offensive nemiche. Impreveduta forse, ma non imprevedibile, si è dunque imposta oggi la ritirata in Francia.

Una difesa immobile non può decidere una situazione bellica, e finisce per portare alla disfatta, a causa del logoramento, e deprime il morale. Nel caso odierno, oltre il morale alto, sono aumentate la forza e la potenza degli anglo-francesi. Di qui il maggior pericolo.

Benchè ai diminuiti effettivi la Germania abbia cercato di supplire con l'aumento di materiale, tuttavia la difesa dell'enorme fronte non ha consentito agli Imperi Centrali di formare nuove masse di manovra, quali erano necessarie per battersi contro i tanto cresciuti eserciti dell'Intesa non più manchevoli di materiali, di munizioni, di agguerrimento, d'istruzione ed organizzazione dei quadri. Doveva dunque avvenire quanto già dai critici era stato annunziato: un raccorciamento del fronte.

L'occupazione della Polonia avrebbe potuto raccorciare il fronte verso la Russia dall'arco alla corda, se il fronte non fosse stato prolungato fin contro Riga; ma d'altro canto l'offensiva contro la Romenia aveva pure allungato il fronte orientale. Data perciò la necessità di affrontare il problema, e con l'energia che la Germania ha sempre dimostrato nelle sue deliberazioni, si trattava di scegliere il settore. Questo non poteva essere che l'occidentale, dove presentavasi una situazione già difficile dinanzi alla tanto cresciuta potenza dell'esercito inglese ed alla sua evidente intenzione di procedere all'offensiva. Del resto, una grande ritirata, quale solo avrebbe potuto cercare di rendere disponibili grosse masse di manovra, senza compromettere in modo vitale la situazione generale strategica della Germania non poteva realizzarsi che sul fronte occidentale.

L'attitudine dubbiosa dei critici militari all'inizio della ritirata tedesca circa la sua entità, era dovuta al dubbio che la Germania avesse tutta l'energica volontà e decisione di affrontare il problema del ripiegamento, che presenta sempre crisi tattiche e specialmente morali. Ma devesi dedurre da tale decisione che le condizioni, non tanto militari quanto interne, debbono essere impellenti verso una decisione a qualunque prezzo di sacrifici militari. Devesi pure ritenere che ormai sono state deluse le speranze tedesche su rivolgimenti pacifisti nei paesi avversari e sulla influenza decisiva della guerra sottomarina. Ormai gli Imperi Centrali si sono convinti di non poter affidare le proprie sorti, per tendere ad una pace non più vittoriosa ma non completamente disastrosa, che alle armi.

Siamo perciò di fronte ad una grande ritirata strategica della Germania, della quale, più che seguire passo a passo il suo procedere, sarebbe interessante studiare dove potrà arrestarsi, e dalla linea del suo arresto e dalla valutazione delle rinunzie ricavare il probabile piano futuro dei tedeschi.

Riguardo a quanto scrivemmo sulle probabilità d'offensiva tedesca sui vari fronti e riguardo le loro condizioni, è fuori dubbio che non può la ritirata germanica preludere ad offensiva tra la Mosa e il mare: ad ogni modo, non potrebbero essere che offensive dimostrative, per trattenere sul fronte occidentale la maggior parte delle forze dell'Intesa.

Infatti, il raccorciamento del fronte occidentale, se rende disponibili forze tedesche, ne rende pure disponibili anglo-francesi, tanto più se la ritirata sarà quale ci s'immagina, ponendo mente che, per la posizione strategica tedesca sul fronte occidentale, militarmente parlando, la linea della Mosa sarebbe sufficiente. Dietro a questa linea si trovano i territori dei quali la Germania potrebbe sperare di farsi delle *pièces à échanger*, al momento della pace, poichè l'andamento della guerra deve, col tramonto del sogno germanico dell'egemonia, aver fatto tramontare anche l'idea di folli annessioni o compromessi con territori oggi occupati a est della Mosa.

Il fatto da rilevare è che mentre i tedeschi si ritirano in Piccardia, restano nella Champagne e a cavallo della Mosa: cioè, la loro sinistra non rivela un indebolimento, almeno per ora; nè potrebbe essere altrimenti, troppo vitale essendo per essi nee principali verso la Germania, in quel tratto così vicino al fronte, e coprono pure la regione di Metz e la Lorena.

La nuova linea, non ancora però certamente definitiva, va da Arras a Coucy (a nord di Soissons) passando a nord di Bapaume e di Peronne, e giungendo così al sommo delle alture che poi degradano verso Cambray. Gli anglo-francesi avanzano oggi per tre direttrici fra Cambray e Maubeuge. Vedremo presto quali ripercussioni tattiche questa mossa tedesca avrà sui tratti a sud e a nord di quello dell'azione: ripercussioni che possono derivare dal proseguimento del piano germanico, e da azioni anglo-francesi.

Generale CARLO CORSI.

Dove si fermeranno i Tedeschi?

LONDRA, 21.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » dal fronte francese telegrafa:

« Causa il cattivo tempo, l'avanzata è rallentata, ma si ha la prova che la nostra pressione ininterrotta ha costretto il nemico a modificare considerevolmente i suoi progetti e ad abbandonare linee sulle quali esso contava di resistere. La questione che ora si pone è questa: « Dove si fermerà il nemico ».

Il nuovo fronte inglese

LONDRA, 20.

La ritirata tedesca si è considerevolmente rallentata durante le ultime ventiquattro ore e ciò probabilmente è dovuto al pessimo tempo. I venti equinoziali primaverili soffiano tempestosamente nel nord della Francia con rari intervalli, durante i quali il sole compare. La pioggia caduta a rovesci sul campo di battaglia non ha ancora reso fangoso il terreno, perchè il vento del nord lo asciuga man mano che si scatenano le raffiche.

Malgrado la temperatura inclemente, le nostre truppe hanno effettuato considerevoli progressi. Il fronte inglese, partendo dal sud di Arras, segue una linea che traversa ora le seguenti località: Beaurains, Mercatel, Boiry, Bocquerelle, Boyelles, Saint Leger, Mory, Vaulx, Vraucourt, Beugny, Haplincourt, Dorastro, Bus l'Echelle, Etricourt, Moislains, Peronne, Doingt, Saint Christ, Voyennes e Canizy fino ai dintorni di Ham, sulla curva est della Somme. La nostra cavalleria nonchè la fanteria sono dovunque attive ad oriente di questa linea. Siamo in forze sulla Somme da Peronne a sud-ovest di Canizy. Le ricognizioni delle nostre pattuglie sono state spinte fino a Mons en Chaussée. La nostra cavalleria si è mantenuta in contatto col nemico durante tutta la giornata di ieri in parecchie località, fra Bapaume ed Arras, ove si sono avute numerose scaramuccie.

I Francesi a 7 Km. da Saint-Quentin

PARIGI, 21.

L'indietreggiamento dei tedeschi, sempre incalzati, è continuato. L'avanzata degli alleati è considerevole, specialmente al centro, fra l'est di Peronne e l'est di Chauny, malgrado la distruzione di tutte le vie di comunicazione, il cattivo tempo e le condizioni sfavorevoli del terreno.

Una colonna francese che ha lasciato Ham, è pervenuta a Roupy a sette chilometri da Saint Quentin, dopo una tappa di dodici chilometri. L'occupazione di Tergnyer, a sei chilometri da La Fère, nodo ferroviario di molta importanza la cui perdita nuocerà al nemico un grande danno, e il passaggio del canale di Saint Quentin, ove si poteva pensare che i tedeschi avrebbero stabilito un nuovo fronte fra l'Aisne e l'Oise, costituiscono due episodi particolarmente interessanti di questa nuova giornata di vittoria.

Come a Roye e a Noyon, anche a Chauny gli abitanti erano letteralmente affamati.

PARIGI, 20 (ore 23). — *Dalla Somme all'Aisne le nostre truppe, realizzando nuovi progressi, hanno proceduto all'occupazione della zona riconquistata.*

A nord della Somme la nostra cavalleria si è spinta fino nei dintorni di Roupy, sette chilometri circa da Saint Quentin, ove ha inseguito pattuglie di cavalleria tedesca. A nord-est di Chauny, la nostra fanteria ha occupato Tergnier durante la giornata, ed ha passato il canale di Saint Quentin.

Alcune scaramuccie abbastanza vive con distaccamenti nemici sono terminate con nostro vantaggio. Durante questo inseguimento di parecchi giorni, abbiamo avuto su tutto l'insieme del fronte saliente perdite insignificanti. Ovunque sul nostro passaggio abbiamo potuto constatare prove del sistematico vandalismo e le distruzioni compiute dal nemico, che non hanno, per la maggior parte, nessuna utilità militare.

Nel pomeriggio anche i nostri aviatori hanno segnalato che le rovine storiche del castello di Coucy sono state distrutte da un'esplosione. Sgombrando Noyon, il nemico ha portato via a forza cinquanta ragazze dai 15 ai 25 anni.

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

LONDRA, 20. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Quantunque le condizioni climatiche siano state oggi meno favorevoli, abbiamo fatto altri considerevoli progressi lungo la maggior parte del fronte: avanzando a sud di Arras, abbiamo sbarazzato dal nemico altri quattordici villaggi. Le nostre truppe hanno ora oltrepassata la linea generale Canizy-Estrée-en-Chaussée-Norlu-Ecoust-Saint Leger.

Le nostre mitragliatrici hanno respinto a sud di Arras il tentativo di un contrattacco tedesco.

Ieri sera, a nord-est di Neuville Saint Waast, abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo fatto qualche prigioniero.

Ieri i nostri aviatori hanno lanciato, con buoni risultati, bombe sopra un importante deposito tedesco di munizioni. Durante combattimenti aerei un aeroplano tedesco è stato abbattuto ed incendiato e due altri costretti ad atterrare con gravissimi danni.

quali sono stati abbattuti da cannoni antiaerei.

BASILEA, 20. — *Si ha da Berlino:*
Nella regione abbandonata all'occupazione del nemico dalle due parti della Somme e dell'Oise, vi furono numerosi combattimenti tra distaccamenti di fanteria e di cavalleria. Necessità militari ci obbligarono a rendere inutilizzabili, nella preparazione del terreno di combattimento scelto in questa regione, tutto ciò che potrebbe essere in seguito utile all'avversario per le sue operazioni.
Fra Lens ed Arras il duello di artiglieria fu vivo ad intervalli.
Sulla riva sinistra della Mosa i Francesi diressero nel pomeriggio e nella notte violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate il 18 corrente, ma furono respinti.
Sulla collina 304 una nostra compagnia occupò un elemento di trincea di 200 metri.

I particolari dell'avanzata francese

PARIGI, 21.

La *Liberté* riceve dal fronte i seguenti particolari sulla avanzata francese. Sembra che su certi punti la resistenza delle retroguardie nemiche sia stata più viva, e questa opposizione sia stata fatta da effettivi più importanti. E' questo l'indizio che ci avviciniamo alla nuova linea di difesa tedesca, o più semplicemente stiamo per urtare contro uno scaglione provvisorio, preparato anticipatamente dai tedeschi in caso di ripiegamento, e che non costituirebbe che una seconda tappa della ritirata tedesca? Gli eventi ci istruiranno presto; perchè è evidente che data la rapidità con la quale le cose procedono, stiamo per avvicinarci a posizioni ove i tedeschi hanno ogni interesse a resistere.

Il fatto più interessante della giornata di ieri è la notevole avanzata della cavalleria lungo la vallata dell'Oise. Questa avanzata si è compiuta dopo vari scontri con importanti gruppi nemici.

La lotta era stata però di breve durata, poichè i tedeschi furono completamente disfatti, e lasciarono anche in mano dei francesi un convoglio. Alla fine della giornata, tutto il terreno fra Somme ed Oise era sgombro di nemici. I soldati del generale Franquet d'Esperay, insieme con quelli di Douglas Haig, stanno ora cogliendo i frutti della battaglia della Somme, e questa opinione è oggi rafforzata da critici autorevoli. Chi avrà appreso in questi giorni con maggiore fierezza che l'invasione comincia a ritirarsi, sarà stato il maresciallo Joffre, che quella battaglia ideò e diresse.

L'*Echo de Paris* pone in rilievo la prudenza con la quale le operazioni sono state effettuate. I francesi si trovano ora ad otto chilometri da Saint-Quentin, tutta la regione compresa fra l'Oise, l'Aillette e l'Aisne, è stata sgombrata ed i francesi hanno ripreso la zona di Noyon, che è completamente sbarazzata.

I tedeschi hanno tutto distrutto, saccheggiato e bruciato: in queste ricche regioni non rimangono che desolanti rovine.

Soissons è ora definitivamente disimpegnata ed i francesi posseggono l'altipiano ad ovest ed a nord.

I Tedeschi devastano

PARIGI, 20.

Nuove informazioni confermano la devastazione sistematica delle regioni abbandonate dai tedeschi. Il nemico dà prova di un vero vandalismo. Innumerevoli distruzioni furono operate senza alcuno scopo militare, con rabbia barbara.

Tutti i mobili furono portati via oppure incendiati; materassi furono fatti a pezzi; strumenti agricoli ridotti fuori d'uso; giardini distrutti, frutteti tagliati, oppure rasi al suolo; tutte le case di bello aspetto incendiate; le finestre e di muri sono coperti di fuliggine ancora calda. Ovunque i tetti sono asportati oppure bruciati; le chiese sono state devastate metodicamente; i cori e gli ingressi sono stati distrutti mediante esplosioni.

I prigionieri confessano che la ritirata ha un effetto estremamente demoralizzante sui tedeschi, i quali rifiutano di ammettere, come gli ufficiali asseriscono, che si tratti di una ritirata volontaria.

I soldati disapprovano la politica di distruzione e di saccheggio, poichè, cominciando a comprendere che gli Alleati riusciranno ad entrare in Germania, temono rappresaglie. D'altra parte sembra che gli ufficiali tedeschi nascondano ai loro uomini l'avvelenamento dei pozzi, pratica tedesca che sembra essersi generalizzata.

Sul fronte russo-romeno

BASILEA, 20. — *Si ha da Berlino:*
In alcuni settori l'attività combattiva fu più intensa dei giorni precedenti.
BASILEA, 20. — *Si ha da Vienna:*
Nei Carpazi Boscosi, ad ovest di Luck e sullo Stachod, azioni fortunate in terreno avanzato. Oltre a ciò nulla di importante.

Harden e la triplice americana-cino-giapponese

ZURIGO, 21.

Da quando funziona la guerra dei sommergibili, Harden si era messo a parlare di altro. Dedicò tre numeri della *Zukunft* a spiegare come muoia un mondo (intendendo il mondo avanti la rivoluzione francese). Questa volta si occupa di Bagdad, prendendola da lontano, e descrivendo la parabola del destino turco. « Agli inglesi — egli dice — pare ora giunto il momento di togliere ai turchi il califfato. Solo uno sciocco può negare l'importanza del mutamento avvenuto nell'Asia turca; solo uno a cui la carta della terra non insegnò nulla e che vuol mentire a sè stesse per mentire meglio agli altri. »

Accenna poi alla guerra dei sommergibili, di cui, dice, è sottratto il giudizio agli uomini politici, da quando essa è divenuta una questione militare. Ciò non impedisce di notare che, da quando questa forza di governo è nata tra entusiastiche speranze, le due più grandi repubbliche della terra, gli Stati Uniti e la Cina, hanno rotto i rapporti con la Germania. Se gli Stati Uniti (che potrebbero essere molestati dal Messico come un cocchiere da una mosca) passeranno dalla neutralità armata alla guerra, una triplice americana-cino-giapponese diventa possibile ed è lo scopo cui mirano gli inglesi, perchè permetterebbe al Giappone, liberato da ogni preoccupazione, di partecipare più attivamente alla guerra.

Tedeschi sabotatori

SHANGHAI, 12. — A bordo di tre navi tedesche sono state trovate bombe per farle saltare. I tedeschi non godono più in Cina il diritto di extra-territorialità.

Nessuna iniziativa argentina a favore della pace

BUENOS AIRES, 20.

Si smentiscono da fonte ufficiale le voci di una iniziativa argentina a favore della pace.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 12 (22 marzo 1917)

La settimana politica. — *Prof. A. Murray*: A proposito di una errata applicazione della imposta sugli extra-profitti. — *Prof. D. Belloi*: Come valersi delle ligniti. — *Dott. Lolini*: I preliminari e le basi della riforma burocratica. — *Comm. L. Craponne*: A proposito de « Il problema dei cambi e la politica economica del Governo ». — *Corrispondenze — Rassegne*. Direz. ed amm., Roma via Nazionale, 214 — Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Navigazione interna e laghi montani alla Camera

Seduta del 21 marzo 1917
Presidenza del vice-presidente ALESSIO

La commemorazione del generale Morra di Lavriano

Gli onorevoli GUGLIELMI, FEDERZONI e LA PEGNA commemorano con nobili parole il generale Roberto Morra di Lavriano che tutta la sua vita spese per l'esercito nelle cui file volle tornare — non ostante la sua tarda età — quando scoppiò la guerra attuale. Fu pertanto richiamato in servizio e nominato presidente della Commissione per la nomina degli ufficiali di complemento, del Comitato di munizionamento, e del Consiglio del lavoro femminile nelle industrie di guerra, e in queste nuove attribuzioni portò tutto il prezioso contributo della sua coltura e della sua esperienza.

L'on. GUGLIELMI propone che vengano inviate le condoglianze della Camera al figlio del defunto generale; e l'on. LA PEGNA manda un saluto alla memoria del generale Morra a nome di Cortona, ove il defunto passò buona parte dei suoi ultimi anni.

Il Ministro della guerra gen. MORRONE si associa con nobili ed efficaci parole alla commemorazione fatta del generale Morra dai precedenti oratori.

Lo stesso fa, a nome della Camera, il presidente on. ALESSIO.

La Camera approva all'unanimità la proposta dell'on. Guglielmi per l'invio di condoglianze al figlio del generale Morra.

INTERROGAZIONI

Si passa quindi allo svolgimento delle interrogazioni.

Pei lavori delle campagne. — La prima è quella dell'on. Dello Sbarba ai Ministri dell'agricoltura e della guerra « per chiedere se non credano doveroso provvedere perchè si ponga fine ormai ad ogni indugio nella promulgazione delle disposizioni promesse ed impazientemente attese, capaci di assicurare ai lavori delle campagne, i quali non possono essere ulteriormente ritardati, braccia e dirigenti in misura adeguata. »

Risponde il generale ALFIERI che s'è già provveduto all'oggetto della interrogazione dell'on. Dello Sbarba con i due decreti, sulle 100.000 licenze di un mese (marzo e aprile) per l'agricoltura, e sulle esonerazioni ai direttori e lavoratori specializzati di industrie agricole.

L'on. DELLO SBARBA prende atto.

Si compiace di aver sentito ripetere dal Ministro della guerra le assicurazioni che già l'on. Boselli ebbe a dare allo stesso interrogante nella seduta di sabato passato e delle quali si compiace in quanto danno alle legittime ed ansiose aspettative dei nostri agricoltori una tranquilla e confidente fiducia.

Le riforme e i medici militari. — Segue la interrogazione dell'on. Vinai al Presidente del Consiglio dei Ministri « per conoscere se egli non creda opportuno di impedire che vengano talora, come succede, date disposizioni ai medici militari visitatori di escludere dalla riforma persone evidentemente inabili ma non ligie al Governo per opinioni politiche professionali ».

Risponde ancora il generale ALFIERI che nessuna disposizione viene data ai medici militari sui criteri da seguire per le riforme dei militari. In proposito vi sono disposizioni regolamentari fisse che si seguono da tutti i medici militari. Se l'on. Vinai ha qualche fatto concreto da citare in proposito non ha che a farlo conoscere. (Approvazioni).

Per i laureati in chimica-farmacia. — L'on. Vinai interroga il Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quali siano le ragioni perchè non vennero fatte estendere agli studenti laureati in chimica-farmacia le agevolazioni concesse agli studenti di medicina e veterinaria, sia coll'istituire corsi accelerati in zona di guerra o nel paese, sia col permettere che vengano autorizzati ad un'assidua per quanto breve frequenza nei laboratorii di chimica presso gli istituti universitari, mettendoli così in grado di conseguire il titolo per la loro nomina a ufficiale o per la loro utilizzazione tecnica in laboratori e stabilimenti militari anzichè quali semplici soldati aiutanti in farmacie di ospedali ».

L'on. ROTH dice: il Ministero non ha mancato di preoccuparsi dell'opportunità di istituire presso le scuole di farmacia un corso accelerato, così per gli studenti del 4.o anno (diploma in farmacia), come per quelli del 5.o anno (laurea in chimica e farmacia). Per quanto si attiene al servizio farmaceutico nell'esercito, fu chiesto il parere del Ministero della Guerra, che nella sua competenza ha ritenuto che non fosse conveniente ed opportuno accogliere la proposta.

L'interrogante prende atto.

Per i militari delle classi 1874-1875. — L'on. Mancini interroga i Ministri della guerra, dell'agricoltura e dell'industria « per sapere se e come intendano provvedere affinchè gli intenti della saggia disposizione per cui venne stabilito che i militari delle classi 1874-75 prestino servizio nel territorio del Corpo d'armata — dimostrando così il dovuto rispetto a legittimi interessi sociali ed economici ben conciliabili con gli interessi superiori della difesa nazionale — non siano frustrati con l'assegnazione dei detti militari, anzichè ai reparti più prossimi, a sedi che, pur appartenendo al territorio del Corpo d'armata, non rappresentano per essi e per le loro famiglie alcun reale beneficio ».

Il gen. ALFIERI dice che sono state date disposizioni perchè i militari abbiano un reale beneficio dalle disposizioni stabilite con la chiamata delle classi 1874-75.

L'interrogante ringrazia e cita alcuni casi specifici per i quali è urgente provvedere.

Decadono per l'assenza degli interroganti le altre dieci interrogazioni.

Autorizzazioni a procedere

Si nega senza discussione l'autorizzazione a procedere contro l'on. Goglio per ingiurie scritte continuate in danno del sacerdote Giovanni Adda, parroco di Campo Canavese.

Si concede invece l'autorizzazione contro l'on. De Ambri per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, e precisamente per articoli comparsi sul giornale *L'Internazionale* contro l'avv. Passerini, procuratore della Banca cooperativa dell'Associazione agraria parmense.

✦ ✦ ✦

Si rinvia, su proposta dell'on. Turati, la discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Nofri per contravvenzione, quale direttore generale dell'Alleanza farmaceutica Torinese, alle leggi e decreti che regolano il servizio farmaceutico.

✦ ✦ ✦

Senza discussione vengono approvate le conclusioni della Commissione — relatore l'on. Gallini — per respingere la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Maffi per il delitto previsto dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 (propalazione di notizie).

Una proposta di legge

L'on. TEODORI svolge una sua proposta di legge per la costituzione in comune di Smerillo. La proposta viene presa in considerazione.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

Senza discussione si approva il disegno di legge « Provvedimenti per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia e per la navigazione interna ».

Il disegno di legge mentre ha lo scopo peculiare di approvare e rendere esecutiva la convenzione stipulatasi, il 26 febbraio 1917, tra il Governo ed il Comune di Milano, per la concessione della costruzione del tronco da Milano alla foce d'Adda, della linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia, contiene altresì alcune disposizioni, le quali hanno una portata di carattere generale, in rapporto al problema della navigazione interna, e che meritano quindi uno speciale accenno.

Principale fra le disposizioni stesse quella contenuta nell'articolo 13, che riguarda la tassa sulla navigazione.

E' noto che la legge organica sui lavori pubblici, del 20 marzo 1865, stabiliva il principio della libertà di navigazione nei fiumi, laghi e canali naturali; mentre rispettava le legittime consuetudini esistenti, e le disposizioni di leggi e regolamenti speciali, per quanto avesse riguardo alla navigazione sui canali artificiali.

Colla legge 2 gennaio 1910, sulla navigazione interna, il principio sopra ricordato della libertà di navigazione, ebbe a subire una prima restrizione; essendosi stabilito (articolo 17) che, nel caso in cui le provincie ed i comuni interessati nelle spese per opere nuove di navigazione, si trovassero in condizioni che non consentissero loro la possibilità di nuovi aggravi, onde far fronte all'obbligatorio concorso in quelle spese, si potesse imporre alla navigazione una tassa temporanea di pedaggio, da applicarsi in ragione di ogni tonnellata-chilometro di merce trasportata.

Col disegno di legge attuale, si va molto più in là, e si ammette senz'altro (articolo 13) la tassa di navigazione, nelle vie navigabili — ad aprire e migliorare le quali, mediante opere nuove, abbiano contribuito i comuni o le provincie — indipendentemente anche dalle condizioni finanziarie dei detti enti.

L'on. ORLANDO Salvatore, approvando i concetti cui si ispira il disegno di legge, raccomanda che la facoltà di imporre la tassa di navigazione sia ammessa anche per altre canalizzazioni interne, e specialmente per il canale dei Navicelli fra Livorno e Pisa il cui miglioramento è indispensabile per lo sviluppo dei traffici della Toscana.

L'on. DE VITO (sottosegretario di Stato per i lavori pubblici) assicura che il Governo terrà conto della raccomandazione dell'on. Salvatore Orlando.

Il relatore on. NAVA Cesare osserva che è implicita nella legge l'estensione della tassa di navigazione ad altre vie navigabili.

Il disegno di legge viene approvato.

Le opere pubbliche in Basilicata e in Calabria

Si passa a discutere il disegno di legge: « Autorizzazione di spese e nuove disposizioni per la esecuzione di opere pubbliche in Basilicata e in Calabria ».

Il disegno di legge attuale è di pura esecuzione, perchè non mira che ad assicurare l'attuazione di opere già quasi tutte disposte da provvide leggi speciali, che furono però inadeguate ai larghi bisogni delle regioni, cui intendevano venire in aiuto.

Dopo lungo ed immeritato abbandono, vollero concordi Governo e Parlamento prendere una serie di provvedimenti d'indole svariata, prima per la Basilicata con la legge 31 marzo 1904, e poi per la Calabria con l'altra 25 giugno 1906. Esse però non bastarono a modificare gran che le misere condizioni ed i tanti mali, i quali da tempo travagliavano quelle regioni ricche di energie latenti, e che hanno popolazioni cotanto laboriose: onde varie altre leggi vennero ad integrare le anzidette, ritoccandole e migliorandole, senza mai giungere purtroppo a dare una soluzione definitiva ai problemi molteplici di quelle provincie.

Viene quindi opportuno il disegno di legge, per fare un passo, se non risolutivo, certo importante verso l'attuazione del vasto programma stradale, che nelle provincie meridionali è prevalente, perchè senza mezzi di comunicazione non può prosperare la loro vita economica.

Molti sono ancora i comuni, che restano in quelle senza una rotabile, la quale, allacciandoli alla rete stradale, possa assicurare il trasporto delle derrate, ed accostarle ai grandi mercati di consumo.

Per questo progetto, in aggiunta alle somme concesse con la legge 31 marzo 1904, numero 140, e successive per la esecuzione di opere pubbliche in Basilicata sono autorizzate le seguenti maggiori assegnazioni:

a) lire 800.000 per la costruzione di strade nazionali;

b) lire 2.000.000 per ultimare e sistemare le strade comunali obbligatorie;

c) lire 2.000.000 per costruire e sistemare le strade occorrenti ad allacciare alla esistente rete stradale i comuni e le frazioni di comuni ora isolati;

d) lire 200.000 per la costruzione di un fabbricato in Potenza a sede degli uffici pubblici governativi.

In aggiunta alle somme concesse dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, e successive per la esecuzione di opere pubbliche in Calabria sono autorizzate le seguenti maggiori assegnazioni:

a) lire 2.000.000 per la costruzione dei tronchi da Rossano a Cariati ed al fiume Nicà a completamento della strada provinciale Margherita lungo il litorale Jonico;

b) lire 4.500.000 per completare e sistemare le strade comunali obbligatorie;

c) lire 1.500.000 per la costruzione di strade comunali occorrenti ad allacciare alla esistente rete stradale i comuni e le frazioni di comuni ora isolati;

d) lire 2.500.000 per la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti;

e) lire 3.000.000 per lavori di consolidamento di frane minaccianti abitati.

E' pure autorizzata la spesa di lire un milione per le opere di riparazione straordinaria e per il contributo governativo nella spesa di manutenzione delle strade comunali costruite a cura dello Stato in Basilicata, e nella spesa di manutenzione degli acquedotti costruiti a cura dello Stato in base alla legge 31 marzo 1904, n. 140.

Fanno brevi osservazioni gli onorevoli ALBANESE, LARUSSA, LOMBARDI e DE RUGGIERI. Quest'ultimo deplora la sospensione dei lavori di costruzione della rete Calabro-Lucana.

L'on. CASOLINI desidera che il Governo renda più pratica l'azione delle Cattedre ambulanti in Calabria e più intensiva la coltura delle erbe foraggiere.

Parlano ancora gli on. SALOMONE, PALA e RENDA. L'on. PALA fa osservare che anche la Sardegna non si trova in condizioni migliori per opere pubbliche della Basilicata e della Calabria. L'on. RENDA propugna la ricostruzione dei ponti sui fiumi Amato e Pesipe lungo la strada Marcellinara-Pizzo in provincia di Catanzaro.

Risponde a tutti il Ministro dei lavori pubblici on. BONOMI dando assicurazioni intorno alle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori e invitando la Camera ad approvare questo importante ed urgente disegno di legge per due fra le più nobili regioni d'Italia.

Brevi parole pronuncia anche il relatore del progetto on. MANGO.

Si approvano tutti gli articoli, con brevi osservazioni dell'on. RENDA al quale risponde il Ministro on. BONOMI.

Votazione a scrutinio segreto

I due disegni di legge per la linea navigabile Milano-Venezia, e per la Basilicata e Calabria vengono subito votati a scrutinio segreto.

Lasciate aperte le urne, si approvano alcuni disegni di legge per conversione di decreti luogotenenziali e reali.

Fra i vari decreti che vengono convertiti in legge, sono notevoli i seguenti:

Regio decreto 15 aprile 1915, n. 473, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni ed alla legge di avanzamento per il regio esercito;

Regi decreti 28 marzo 1915, numeri 356, 357, 358 e 359; 15 aprile 1915, n. 474; 29 aprile 1915, n. 540 e 6 maggio 1915, n. 597 portanti modificazioni ed aggiunte alle leggi di ordinamento e di avanzamento del R. Esercito;

Regio decreto 22 aprile 1915, n. 500, per modificazioni alla legge 25 gennaio 1888, n. 5177, concernente gli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo;

Decreto-legge luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1594, concernente l'assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio di consumo del comune di Palermo.

Su quest'ultimo progetto parlano brevemente gli onorevoli Giulio CASALINI, MARCHESANO e DE FELICE; il primo contro l'assunzione da parte dello Stato, e gli altri approvando il disegno di legge.

Il Ministro on. MEDA spiega le ragioni del disegno di legge e ne chiede l'approvazione.

La Camera approva.

Si approva inoltre senza discussione il disegno di legge che riguarda il trattamento del personale del regio Istituto Orientale di Napoli.

Si torna alla discussione sul bilancio di Agricoltura.

Il bilancio d'agricoltura

L'on. Soderini

L'on. SODERINI si occupa anzitutto del problema dell'istruzione agraria, rilevando i difetti della organizzazione odierna e indicandone alcuni rimedi.

Parlando dell'agricoltura nel Mezzogiorno, afferma che il problema può essere risolto dando a quelle popolazioni acque, strade e case. Infine parla dei calmieri e della loro più efficace applicazione e conclude invocando dal Governo ogni cura sollecita per la organizzazione più razionale e più pratica della nostra agricoltura (Approvazioni).

L'on. Luciani

L'on. LUCIANI si occupa specialmente della mano d'opera. Afferma che è necessario sussidiaria con l'impiego delle milizie territoriali e dei prigionieri di guerra, nonchè con quello di alcune categorie di detenuti per reati comuni, sull'esempio di quanto è stato già deliberato in altri Stati belligeranti.

Chiede che il Governo non ritardi a presentare al Parlamento il disegno di legge per l'assicurazione dei lavoratori della terra, e conclude rilevando le benemerenze dei contadini che combattono con magnifico slancio la nostra guerra di redenzione. (Approvazioni — Congratulazioni).

L'on. Marangoni

L'on. MARANGONI rileva con piacere le parole simpatiche dette dall'on. Luciani in favore dei contadini. Si compiace che questa attestazione di benemerenza venga da quella classe di proprietari che il più delle volte ha sfruttato il contadino trattandolo male e retribuendolo peggio. (Rumori al Centro).

MARCORA. Lei ha forse la procura dei contadini? (Ilarità).

MARANGONI. Io ho proprio la procura dei contadini del mio collegio e dei contadini in genere, perchè il mio partito è quello che maggiormente sostiene le buone ragioni degli umili lavoratori.

LUCIANI. Non è la prima volta che io difendo i contadini!

MARANGONI. Può darsi, ma noi socialisti dobbiamo sempre difenderli.

L'oratore continua a trattenersi per le miserevoli condizioni fatte alle mogli dei contadini che sono rimaste a lavorare i campi. (Rumori e commenti).

Si occupa quindi del rifornimento del carbone agli stabilimenti idrovori che mantengono asciutte le zone bonificate del ferrarese, nelle quali si producono a grande rendimento grano e granturco. Propugna infine l'abolizione del divieto di caccia che sottrae all'alimentazione delle popolazioni un cibo sano ed abbondante, e conclude chiedendo provvedimenti per le seminagioni dei cereali. (Approvazioni all'Estrema — congratulazioni).

Il disegno di legge per i mutilati

L'on. BOSELLI presenta il disegno di legge già approvato dal Senato riguardante i provvedimenti per gli invalidi e i mutilati della guerra.

Il PRESIDENTE nel prenderne atto esprime il voto che la Camera abbia ad esaminarlo presto.

La seduta è tolta alle 18,45.

L'inchiesta sulle Esposizioni alla Giunta del Bilancio

La Giunta del bilancio è convocata venerdì per esaminare il disegno di legge dell'on. Valenzani sull'inchiesta per le ultime esposizioni, e le relazioni dell'on. Nava Cesare sul palazzo di Montecitorio e dell'on. Corniani sul bilancio dei Trasporti.

I Comuni italiani al Congresso degli agricoltori

Il Presidente dell'Associazione dei Comuni italiani ha inviato all'on. Ottavi, Presidente della Società degli Agricoltori, il seguente telegramma:

« Associazione Comuni italiani sarà rappresentata dai vice-presidenti prof. Sturzo, comm. Franco, al Congresso Agricoltori italiani, pel cui successo formula voti migliori, augurando nuova guerra indipendenza restituisca insieme le sue terre all'Italia e l'Italia alla terra — Sen. Lucca. »

La macellazione degli agnelli

Con provvedimento del Commissario generale per i Consumi, in vista delle difficili condizioni attuali di alimentazione delle pecore anche per l'eccezionale prolungamento della stagione invernale, sono stati autorizzati i Prefetti a ridurre il peso minimo degli agnelli macellandi a chilogrammi otto peso vivo, a chilogrammi cinque e mezzo peso morto, ivi compresi i visceri toracici e il fegato.

Per il porto di Bari

Domani giungerà a Roma una numerosa rappresentanza della città di Bari. Scopo del viaggio a Roma è quello di prendere accordi con la deputazione Pugliese e di invocare dal Governo provvedimenti per un più grande sviluppo del porto di Bari, in relazione allo svolgimento dei traffici italiani verso l'Oriente. Sappiamo che la Commissione inizierà subito la serie delle sue visite ai Ministri, agli uomini politici e agli alti funzionari.

AL SENATO

Seduta del 21 marzo 1917.
Presidenza del Presidente MANFREDI

Al banco del Governo sono il Presidente del Consiglio e i Ministri Orlando, Ruffini, Arlotta, Morrone, Scialoja.

Per il Generale Morra di Lavriano

Appena aperta la seduta il PRESIDENTE annunzia la morte del generale Morra di Lavriano e con parole commosse ricorda che l'illustre estinto, dopo avere rappresentato alla Camera dei deputati la città di Torino, entrò in Senato nel 1890 e ricoprì alte cariche nell'esercito e nella diplomazia, combattendo nelle guerre della indipendenza e guadagnando meritatamente la medaglia d'argento al valore militare a Custoza (Bene).

Il sen. Filippo TORRIGIANI legge il seguente telegramma del generale Cadorna:

«La devozione e amicizia che mi legava al generale Morra, mi fa rimpiangere di non poter partecipare alla commemorazione che il Senato farà di lui. La prego però di tenermi presente per ogni eventuale manifestazione dei colleghi in onore dell'uomo benemerito dell'esercito e del Paese, che combattente nella prima guerra del Risorgimento, assertore convinto dell'ultima, chiuse la vita con la fede della sua giovinezza nei destini d'Italia».

Il sen. BAVA BECCARIS, il MINISTRO DELLA GUERRA per il Governo ed il sen. LAMBERTI si associano alle parole del Presidente, rilevando i grandi meriti patriottici dell'illustre estinto.

Per gli invalidi della guerra

Il segretario, sen. TORRIGIANI prosegue la lettura del testo concordato del disegno di legge per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra. Ieri furono approvati i primi tre articoli.

All'articolo 4 propone un emendamento il conte di SAN MARTINO, ma il Senato, su proposta del relatore e del Ministro Orlando, non lo approva.

Tutti gli altri articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione; come si approva il seguente articolo aggiuntivo proposto dal sen. FRANCHETTI ed accettato dal Governo e dalla Commissione:

«Il Governo del Re provvederà d'urgenza col mezzo dei Ministri della Guerra, della Marina e dell'Interno, ad un censimento degl'invalidi della guerra riformati e da riformare, ed alla compilazione di uno schedario mediante il quale gli organi competenti, e specialmente l'Opera Nazionale, possano seguire le sorti di ciascun invalido e provvederlo eventualmente del necessario aiuto sanitario, morale, economico e sociale».

Il segretario sen. TORRIGIANI procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge. Votano 102 senatori: il progetto è approvato con 99 voti favorevoli contro 3 contrari.

Su proposta del Ministro ORLANDO si sospende dall'ordine del giorno il disegno di legge riguardante le disposizioni interpretative (art. 73 dello Statuto) circa alcuni casi di pretesa illegittimità ai Consigli comunali e provinciali.

La seduta è tolta alle 17.

Convegno della "Trento-Trieste,,

Questo importante Congresso straordinario s'inaugurerà in forma solenne domenica 25 corrente, alle ore 10 al teatro *Argentina*. Si preannunciano da varie città del Regno l'arrivo di numerosi rappresentanti della «Trento e Trieste».

Il Comitato ordinatore ha diramato alle sezioni della stessa Associazione ed a tutti i partiti interventisti una circolare in cui è detto che la eccezionale gravità del momento politico e un giusto sentimento della nostra responsabilità ci hanno spronato ad adoperarci con tutte le nostre forze per ottenere che il Congresso non manchi ai tre intenti che la Sede centrale si prefigge: agitare in cospetto della pubblica opinione il problema dell'Alto Adige e i diversi aspetti del problema adriatico, tener sempre vivo lo spirito pubblico e organizzare la resistenza ai disagi e ai sacrifizi della guerra durante l'ultimo e più acuto periodo delle operazioni militari. Mercè la simpatia addimostrata alla nostra intrapresa dal Governo e dai dirigenti dei partiti interventisti, mercè l'adesione di autorevoli e fedeli amici nostri, ci lusinghiamo di raggiungere lo scopo indicato dalla direzione del Sodalizio.

Bisogna che, tornando alle proprie case dopo il Congresso di Roma, i soci della «Trento-Trieste» portino in ogni angolo d'Italia l'incitamento alla pazienza forte, all'opera assidua, alla inalterabile volontà di vincere.

D'ora innanzi il nostro motto sarà «Vittoria ad ogni costo!».

Presidente: Giovanni Giuriati — *Segretari*: Vittorio Fresco, Mario Griffini, Angelo Lanari — *Consiglieri*: Giuseppe Fiorio, Italo Foschi, Goffredo Gebbi, Alvise Manfroni, Giulio Mortara, Umberto Olivieri, Carlo Pagliani, Giovanni Andrea Serrao, Enrico Zenatti, Michelangiolo Zimolo.

Il Prestito nei paesi redenti

Il risultato complessivo delle nuove sottoscrizioni al prestito nazionale nei paesi redenti ammonta ad oltre quattro milioni.

Il Mausoleo di Lucilio Peto

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha preso in esame il progetto del Municipio di Roma secondo il quale il Mausoleo di Lucilio Peto sulla via Salaria verrebbe isolato e sistemato con un'area libera dal lato della via stessa, in modo che venga rimesso in evidenza ed in onore come merita quel singolare monumento. Il Consiglio ha approvato il progetto stesso, nonchè la convenzione da stipularsi fra il Comune ed il Governo per il concorso finanziario di quest'ultimo nella misura di L. 15.000.

Il frumento

L'ultimo fascicolo del Bollettino di Statistica Agraria edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma ci fornisce i totali del raccolto di *frumento* in Argentina, Australia e Nuova Zelanda. In questi tre paesi si è ottenuta una produzione complessiva di frumento, di poco *superiore* alla *metà* della produzione dello scorso anno, la quale però, va notato, fu allora molto buona. Quest'anno dunque si sono raccolti circa 61.581 migliaia di quintali contro i 97.664 dell'anno scorso e i 67.000 della media quinquennale 1909 a 1913. Tale scarso risultato dipende principalmente dalla straordinaria riduzione del raccolto argentino.

D'altra parte, se è ancora troppo presto per avere qualche indicazione, anche approssimativa, sulle prospettive del nuovo raccolto nell'emisfero settentrionale, può tuttavia in certa misura giovare la conoscenza delle estensioni seminate. La superficie coltivata a *frumento* d'autunno è del 3 per cento superiore a quella dell'anno scorso in Spagna, del 5 per cento nella Svizzera, del 2.3 per cento negli Stati Uniti e dell'8 per cento nell'India mentre è del 15 per cento inferiore in Francia e in Inghilterra ed è eguale a quella dell'anno scorso in Giappone.

Le semine primaverili sono appena cominciate e lo stato delle colture è generalmente medio.

La famiglia desolatissima annuncia la morte avvenuta in Savona, questa mattina alle 5 1/2 del

Comm. EMILIO de MARCHI

I funerali civili avranno luogo Giovedì 22 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, Via Luigi Corsi, 3-5 per il cimitero.

Per espresso desiderio del compianto la famiglia prega di non inviare fiori e dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Savona, 20 Marzo, 1917.

CRONACHE D'ARTE.

LEONARDO

Che uno sforzo per mettere d'accordo la propria emozione con il tono superlativo dei commenti ermetici di Sar Péladan o delle divagazioni estetiche di Walter Pater, degli innumerevoli sfoghi insomma di eguali o minori scrittori, che questo sforzo l'abbiano fatto un po' tutti, davanti alle opere di Leonardo, via, bisogna confessarlo. Era un dovere per chiunque aspirasse a non essere stimato sprovvisto proprio di ogni sensibilità estetica, partecipare a un simile stato d'ebbrezza entusiastica. La quale all'epoca del fatto e del ritrovamento della «Gioconda» conobbe anche risonanze clamorose — tanto che a paragone il trasporto della Madonna di Cimabue in Santa Maria Novella impallidirebbe, se non sembrasse nella sua allegrezza popolana infinitamente più garbato e significativo — ma si compiacque, a preferenza, di pigri sfaldamenti in spunti e pretesti a svaghi letterari. Diversioni senza altro esito che quello di avere prodotto alcune belle pagine, e di avere perpetuato lo strano mito di un essere superiore a qualunque legge umana, onniscente, dotato di spirito profetico, qualcosa fra il superuomo secondo le aspirazioni moderne e il «Mago Virgilio» della credenza medioevali.

La diffusione universale e concorde di un entusiasmo a tal punto diverso nei suoi caratteri da quello tributato ai pur massimi artisti, non si può spiegare alla lesta come un fenomeno di suggestione universale. Bisogna ammettere che le ragioni della sua origine le abbia trovate in determinati elementi dell'opera di Leonardo: ma quali, fin'ora, non è stato mai chiarito in modo persuasivo.

E però se qualcuno, e sia un Bernardo Berenson, lo faccia oggi (1) e giunga poi addirittura a capovolgere la radicata concezione di Leonardo, non dobbiamo credere che si tratti soltanto di una stranezza senza conseguenza, di un attrito personale tra Mr B. B. critico e storico d'arte americano e Messer Leonardo da Vinci pittore fiorentino. Ma di un episodio quant'altri mai significativo di quei vasti movimenti d'idee, di quelle revisioni di valori, di quei distacchi e superamenti, cui bisogni spirituali nuovi e diversi conducono ogni generazione.

Seguire il saggio in tutte le sue parti è impossibile, tante sono le idee, i richiami trascinati nel cerchio della discussione. Come tener dietro, nel breve corso di un articolo informativo, agli illuminati accenni sulla natura del momento estetico, sui limiti dell'intellettualismo, sul valore dell'arte come illustrazione, sulla pittura cinese, sulle conseguenze del metodo morelliano? Sia permesso enumerarli così di sfuggita come riferimento generale, e fermarci sul passo ove meglio possa esser colto il germinare della coltivazione essenziale.

«Se Leonardo fu ammirato traverso i secoli ciò è stato non perchè egli fosse un supremo artista, ma per quanto possa suonare paradossale, perchè egli introdusse invenzioni che parvero rendere l'insegnamento e la pratica dell'arte più facile» perchè «fu il primo a sistematizzare e a praticare una nuova scienza» perchè «fornì modelli ed esempi di notazione per mezzo di luce e di ombra soprattutto e di azione raggiunta col torcere il corpo umano intorno al proprio asse... Queste innovazioni... allargarono la possibilità di espressione e resero possibile finalmente di dipingere un viso agitato così come può esser nella vita, o investito di una parte come sulla scena... Egli fu — dunque — «soltanto un grande inventore che fece due scoperte, il *chiaroscuro* e il *contrapposto*, destinati a trasformare le arti del disegno».

Queste parole determinano meglio di altre come per B. B. il *chiaroscuro* e il *contrapposto* vinciani, cioè l'incertezza, il vago della sfumatura sostituito alla tersa determinazione del segno, e la forzata opposizione dei movimenti delle membra preferita alla naturalezza semplice delle pose di fronte e di profilo, siano il primo una risorsa puramente tecnica che elude le esigenze di resa rigorosa, e ammette le facili approssimazioni, il secondo una risorsa espressiva per esteriorizzare esagerandolo l'intimo dei sentimenti. L'uno un procedimento, l'altro un sistema. Ambedue nulla più che i fattori di una maniera nuova, dotata del merito singolare di tracciare nella complessità delle forme naturali una scorciatoia, che non solo i più immediati discepoli del maestro, ma più o meno tutti i pittori venuti dopo di lui dal cinquecento in poi avrebbero seguito, con il risultato di trasmettere sino ai nostri giorni usi arbitrarii e fallaci. Sicchè il culto di Leonardo si sarebbe formato presso i suoi contemporanei e successori per ragioni non ideali, di omaggio verso una superiorità di genio, ma pratiche, di accettazione e quasi di complicità grata verso un divulgatore di nuovi mezzi tecnici.

Sembrerà che siffatta critica, per quanto poggi su rilievi di innegabile verità, basti solo ad intaccare di rimbalzo la grandezza del Maestro. Poichè se si possa dimostrare che storicamente egli fu corruttore in quanto aviava da esperienze, da ricerche personali, e accademico in quanto fissava un codice di principii e di formule, di ciò dovrebbe essergli tenuto conto nella massima misura che, per tutti gli artisti superiori è colpa, aver recato l'arte a sommità inesplorate e insieme averle scavato vicine precipi e discese. Invece proprio questi assaggi nella loro precisione concreta e corrosiva hanno aperto falle per le quali ci si mostrano «i segni concordi» come ebbe a scrivere acutamente Emilio Cecchi «non di un'aurora, di uno stile degno davvero di questo nome, ma di una magica catastrofe.

Quel cosciente e ricercato sottilizzare di analisi per addensare l'infinita complessità dei problemi artistici in poche formule risolutive, derivava dal porre il supremo interesse della pittura nella applicazione di una dottrina, più che nella sincera espressione di contatti diretti col vero. Da una attitudine dunque tutta cerebrale, assorbita forse dall'ambiente fiorentino ove era diffusa al punto che soltanto temperamenti della verginità plebea di un Donatello le avevano resistito, ed altri pur grandi come Verrocchio, Baldovinetti e Uccello le avevano ceduto. Questa tendenza a un intellettualismo spinto divenne in Leonardo tanto assorbente da incitare è vero la sua curiosità, la sua sete di indagini ad una ampiezza impareggiata, ma da porre nello stesso tempo mortificanti limitazioni alle sue facoltà artistiche. Poichè dove ne giunse il freno, gli tramutò ogni libertà fantastica di irrigidimento di riflessione scientifica, ogni ispirazione incandescente in materia scolastica.

Di qui le assorbenti preoccupazioni tecniche per ottenere apparenze di assoluta perfezione, che riducono ad effetti di superfici levigate come bronzo polito la finzione pittorica. Di qui la tendenza a ripetere anche nelle opere di più disparato carattere gli stessi effetti: il sorriso, per esempio, e quel sorriso sempre eguale, quasi fosse nella sua garbata adattabilità una norma di buona convenienza mondana, su tutti i visi delle sue figure, sulle labbra della «Gioconda», del «San Giovanni», della «Leda», delle Madonne, mentre nessun rapporto intimo, nessuna somiglianza è possibile fra questi esseri. Di qui la saturazione di imponderabili elementi artificiali, manifesta in tutto, fin nelle studiate composizioni paesistiche, ma meglio nello studio di espressività estreme delle fisionomie e dei gesti, come nella «Cena».

Ora, tale subordinazione continua della genuina visione artistica a interessi professionali, teorici, è quello che impedisce alle opere di Leonardo di costringere gli spiriti ad una aderenza piena e totale; poichè richiamando su elementi accessori ... interesse, li induce in smarrimenti e in esercitazioni sterili. Constatare ciò vuol dire, per un indirizzo critico che rifugge da ogni vacuità letteraria per misurarsi in ardenziose certezze, vuol dire deprezzare. E tanto precisamente compie il giudizio di B. B., a questo punto già maturo.

Tuttavia anche il lettore superficiale si può avvedere che una gran parte dell'opera di Leonardo rimane ancora intatta. Vale a dire i disegni, le notazioni, gli schizzi; tutto insomma quel vastissimo materiale di frammenti che potrebbe parere secondario se posto a confronto con i quadri non dimostrasse di essere sfuggito ai raggelanti esercizi critici, sopraffattori pel, nell'esecuzione finale: e inoltre, per le stesse ragioni, alcune opere quattrocentesche, soprattutto l'*Adorazione* degli Uffizi rimasta allo stato di abbozzo e pertanto vibrante del primo incantevole abbandono lirico. Sicchè quella valutazione viene a distinguere due momenti distinti nell'attività del pittore: l'uno circoscritto al quattrocento e ai disegni che ne continuano schiettamente i modi, l'altro disteso lungo il cinquecento. E dopo quanto è stato detto, si può arguire facilmente che il primo è per B. B. assai maggiore, inquanto ci rivela doni mirabili di grazia, di senso della bellezza, di istinto, del secondo tutto dottrinario. Non però tale da offrire un compenso adeguato alle diminuzioni operate e da reintegrare Leonardo nella sfera superiore ove signoreggiava; ma sufficiente appena ad assegnargli un posto accanto a Botticelli «e buon per lui, se non al di sotto».

B. B. ripete in più punti del saggio come egli stesso sia terrorizzato del gesto sacrilego, che pure andava compiendo con l'intransigenza di un caso di coscienza risolto dopo lunghi dibattiti. E' quindi tanto più lecito a chi, tenendolo in conto di maestro, si provi a riferire fedelmente il suo serrato sviluppo di idee, confessare di aver sentito ripercosso in sè lo stesso sentimento. Con questo in più di assillante: che mentre conveniva nell'analisi così acuta del fondamentale deviamento di Leonardo, non giungeva a ristabilire di questi la figura, nel modo che il saggio propone in fine. Quella divisione di una unica persona in due distinti e quasi opposti modi di essere, contrasta l'unità che malgrado ineguaglianze e magari spostamenti è innegabilmente fondamentale in ogni superiore organismo spirituale. Tanto più nel caso presente di un uomo il quale, si divagò in ricerche lontane e divergenti, ma tutto ciò ricondusse sempre a un centrale nucleo animatore. Che era forse, certo anzi, più prossimo alla scienza che all'arte, ma non pertanto unico e nel suo intento e nelle sue manifestazioni.

Ma forse il nostro dubbio proviene da un eccessivo scrupolo di fedeltà alla lettera del testo, ove il desiderio di concisione, di sintesi, ha accentuato, trattandosi di disfare idee secolari e di efficacemente porgerne nuove, ha accentuato contrasti, antitesi, che vogliono essere intese nel senso di gradazione, di subordinazione, di gerarchia di valori. E allora per quanto trascurabile possa essere la nostra stima di un giudizio tanto autorevole, e la nostra soddisfazione nel sentirlo corrispondere a personali certezze da tempo formate, diremo che è sostanzioso e conclusivo quanto nessuno degli infiniti emessi su Leonardo abbia saputo essere.

Per esso si completa quella diminuzione già iniziata timidamente nei *Florentine Painters* con un ossequio generico e cerimonioso, segno indubbio di condiscendenza forzata a gusti correnti in un libro tutto indagini precise e conclusioni originali; e si continua il corso di quelle idee che hanno guidato B. B. a precorrere tutte le più moderne teorie e le più consumate realizzazioni critiche. Pensiamo infine che, chi voglia d'ora innanzi scrivere di Leonardo, dovrà partirsi di qui, per rifarne tutta la storia.

A. M.

---

(1). — B. Berenson — *The study and criticism of Italian Art — Third series — London 1916 — Bell.*

Cadorna agl'invalidi della guerra

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cadorna, avendo avuta notizia che era sorta un'iniziativa allo scopo di acquistare per pubblica sottoscrizione ed offrire a lui la casa di Pallanza, ove egli ebbe i natali, rivolgeva ai promotori la preghiera di desistere dalla loro idea, affermando di non potere accettare le annunciate onoranze.

Il Comitato della *Dante Alighieri* di San Paolo del Brasile, certo non avendo avuto in tempo cognizione del cortese, ma reciso rifiuto del generale Cadorna, inviava ultimamente a S. E. il Presidente del Consiglio lire diecimila, raccolte in quell'importante centro della nostra emigrazione transatlantica, affinchè fossero devolute alla sottoscrizione per lo scopo più sopra accennato.

L'on. Boselli rimetteva le lire diecimila allo stesso generale Cadorna; e questi, riconfermando il proprio intendimento di ricusare qualsiasi manifestazione di omaggio, destinava nobilmente la cospicua somma al Comitato nazionale per gli invalidi della guerra, il quale ha già fondato due fiorenti istituti, uno per gli invalidi dell'udito, l'altro pei militari neuropatici, e che sta alacremente lavorando per la creazione del grande Sanatorio per militari tubercolotici che sarà intitolato al nome di Cesare Battisti.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo magg. Pacini e C.

Dopo una lunga interruzione questo processo si è ripreso stamane alle 9. Nel frattempo a Cividale, per rogatoria, è stato interrogato il colonnello brigadiere di artiglieria Umberto Fadini, già capo-sezione all'Ispettorato Ippico, per sentire il quale il tribunale aveva delegato il giudice generale Luigi Morcaldi. E l'illustre presidente generale *Cauvin* fa subito dare lettura della rogatoria. In sostanza il teste *Fadini* ripete cose già note: afferma che alcune selle provenienti dal deposito del 12.o artiglieria, poi mandate al 4.o, sono state riconosciute inservibili; che il maggiore Alfredo Pacini si occupava molto degli acquisti di muli, senza far parte della Commissione e senza averne avuto incarico; che però i muli furono acquistati regolarmente ed ai prezzi stabiliti dall'Ispettorato Ippico, e che correttà è sempre stata l'opera della Commissione per gli acquisti.

Ultimo teste il capitano medico *dott. Varcello;* egli assicura in modo esplicito e categorico di avere egli stesso dichiarato il sergente Dante Giacomini inabile permanentemente alle fatiche di guerra, perchè si era un tempo fratturato il braccio sinistro per una caduta da cavallo.

Il *Presidente* avverte poi che non si sono potuti rintracciare i testi sottufficiali che accompagnarono alla fronte alcune partite di selle: e l'*on. Riccio* rinuncia alla loro audizione.

L'avvocato militare cav. Tancredi esibisce alcuni documenti, uno dei quali relativo al procedimento seguito a carico del maggiore Pacini davanti al Consiglio di disciplina.

Dopo di che, essendo l'*avv. Di Benedetto* impegnato per un grave processo di omicidio alla Corte d'Assise, e mancando l'*on. Raimondo*, trattenuto fuori Roma da improrogabili impegni, il processo viene nuovamente rinviato a venerdì 23 corrente, per l'inizio della discussione con l'arringa dell'*avvocato .... cav. Filotico.*

Tornano i classici all'Italia

Qualcuno, e parecchio tempo prima della guerra europea, si era accorto che noi mancavamo di una collezione *nostra* di classici latini. Noi eravamo ridotti a leggere Tacito, Cicerone, Virgilio, Orazio nelle edizioni curate o pubblicate a Lipsia. Tedesche. Buonissime traduzioni, in verità, compilate su i testi più accreditati, condotte in seguito a ricerche e comparazioni su vari manoscritti e ristampe, autorevoli, insomma, in tutto e per tutto meno alcune mende, dovute al metodo filologico tedesco, e però volontarie. E ognuno se ne trovava bene; ognuno, meno quei pochi i quali consideravano essere doloroso per l'Italia, erede diretta della civiltà e della lingua latina, che si gloriava e si gloria del *Rinascimento* e degli *Umanisti*, essere per questo ramo degli studi assolutamente asservita ai tedeschi.

Ed i pochi avevano, è vero, tentato, prima della guerra, di emancipare l'Italia da questa servitù, e si era anche trovato un editore coraggioso, che aveva messo mano alla impresa: ma le edizioni di Lipsia dominavano ormai talmente il mercato librario, erano così bene quotate nel campo degli studi che la iniziativa italiana vegetava stentata, e l'opera pareva destinata a morire sterile. E' venuta la guerra, ed i pochi sono diventati molti. Si è sentito vivissimo il desiderio di avere nostro il *corpus* dei classici nostri.

Non sono or molti giorni che il Presidente della Repubblica francese, Poincaré, parlando alla Sorbona, dichiarava, anche per la Francia, la grande necessità di emancipare il libro francese dalla soggezione tedesca. Anche là, come qua, uno stesso identico sentimento per la indipendenza dell'intelletto e della industria dalla invadenza germanica.

La guerra risvegliando in noi, attendo in noi la sensibilità della dignità nazionale, ci ha fatto sentire come una inferiorità del nostro spirito il fatto che noi, eredi di coloro che nel Rinascimento rivelarono la latinità al mondo, avessimo perduto gli elementi della latinità. Indubbiamente questa inferiorità era dovuta alla nostra pigrizia ed alla attività tedesca, in parte; ma anche alla mancata organizzazione, alla disgregazione dei nostri studi. Le edizioni di Lipsia sono buone, alcune ottime: ma non è esatto quello che è comunemente creduto, cioè che gli editori Teubner di Lipsia facciano esaminare tutti i manoscritti, tutti i codici, tutte le ristampe di un autore prima di dare il *benestare* ad una loro pubblicazione. No; essi affidano il lavoro ad un competente che compulsa i codici, i manoscritti, le ristampe più autorevoli e compila così l'opera da pubblicarsi, intorno alla quale gli editori accettano le correzioni, se lodevoli, da qualsiasi parte vengano. Da noi mancava la organizzazione atta a questo compito; mancava anche perchè quelle di Lipsia rispondevano e per la serietà, e per il tenue prezzo ad ogni esigenza degli studiosi.

Ma oggi il mercato tedesco è chiuso, e non per oggi soltanto: e la necessità non solo, ma anche quel senso di fierezza che si è ridestato in noi ci ha spinto a volere avere nostri i classici nostri.

E studiati e compilati secondo criteri schiettamente italiani, con rigorosità di merito e di lavoro. Naturalmente non è stato facile arrivare a compiere la impresa. Più volte il tentativo si è urtato in ostacoli che parevano insuperabili: più volte il coraggio dell'Editore è stato messo a dura prova: ma finalmente si è riusciti a trovare la buona strada.

Io ho qui sul tavolo i primi volumi pubblicati del *Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum;* i *Carmi* di Catullo, la *Germania* di Tacito, *La guerra civile* di Giulio Cesare, l'*Ottaviano* di Minucio Felice: vedo annunziati la *Repubblica* di Cicerone, i *Carmi* di Tibullo, le *Bucoliche* e le *Georgiche* di Virgilio; e ciò tanto per cominciare. E tutti questi lavori curati dai più noti, anche se, per il loro valore, troppo modesti, cultori di discipline classiche italiane: l'Annibaldi, il Valmaggi, il Pascal, il Bessi, e via dicendo.

Buon lavoro italiano, dunque, che reca in sè tutti i caratteri del buon gusto italiano.

Ma quel che più conta è come le edizioni sono state curate. I tedeschi tendevano ad unificare, di ogni autore, le forme dei testi. Consideravano che un autore adoperata una volta una parola con una data ortografia, o impiegato una volta un certo giro di frase, doveva logicamente servirsene sempre allo stesso modo. Con questo concetto bene fisso in mente, i tedeschi avevano finito per, qualche volta, mutare o anche sopprimere qualche parola o qualche frase di un autore, così da travisare il senso voluto dall'autore stesso.

La lezione italiana rimette le cose a posto. Gli editori si sono tenuti al testo manoscritto latino: hanno confrontato e collazionato; non hanno preteso indovinare, nè, tanto meno, correggere; così che la tradizione latina conserva integro ed intatto il proprio carattere.

E' dunque un tentativo di rielaborazione italiana, di vera restituzione classica dei testi latini. Lavoro di grande mole, come capisce facilmente ognuno; e che farà onore al nostro paese. Lavoro anche di emancipazione dello spirito, poichè varrà a dimostrare — e ne fanno fede le brevi prefazioni anteposte ad ogni testo, che trattano dei manoscritti attraverso i quali ci è pervenuta l'opera e le appendici storica e critica del testo — che noi pure eravamo e siamo capaci di studiare ed intendere a dovere i nostri classici, non solo; ma di capirne l'intimo significato molto meglio, e con maggiore fedeltà e più rispetto che non abbiano fatto i tedeschi, sacrificanti, qualche volta, al metodo il pensiero dell'autore.

A. AGRESTI.

Ai morti combattendo

MEDAGLIE D'ORO

BERARDI cav. Gabriele, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), maggiore generale comandante brigata. «Intrepido condottiero di una brigata di prodi, espugnatore di posizioni fortemente difese, instancabile animatore di fede, affermò col suo sangue il proprio valore, mentre nuovi ardimenti stava meditando. — Altipiano Carsico, 10-14 novembre - 15 dicembre 1915.»

BUFFA DI FERRERO cav. Carlo, da Torino, tenente-colonnello comandante regg. fanteria. «Alla testa del suo reggimento, con sereno sprezzo del pericolo, lo condusse alla conquista di una forte e contrastata posizione nemica. Superatala, con meraviglioso ardimento e mirabile slancio, sempre in prima linea, proseguì all'azione, inseguendo il nemico, frustrandone ogni tentativo di resistenza, spingendosi fino alla linea più avanzata del campo di battaglia. Ivi, con insuperabile serenità e incrollabile fermezza, per un'intera notte e fino al mezzogiorno dell'indomani, seppe col suo valoroso reggimento resistere agli accaniti contrattacchi dell'avversario e alle sue ripetute minacce di avvolgimento, assicurando così la completa, brillantissima vittoria conseguita dai nostri nel pomeriggio dello stesso giorno. Sulla stessa linea più avanzata, trovò morte gloriosa mentre si studiava di affermare la vittoria col consolidamento delle posizioni conquistate. — Locvizza-Kostanjevizza, 1-4 novembre 1916.»

D'ANGELO Emilio, da Trapani, sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. «Quantunque febbricitante, non volle essere ricoverato in un ospedale, per poter prendere parte all'azione offensiva che doveva svolgere il suo reggimento. Mentre, con entusiastico slancio e sereno, cosciente sprezzo del pericolo, guidava il suo plotone all'assalto del ponte di Gorizia, una granata nemica gli stroncava il braccio destro. Rifiutando ogni cura, sorreggendo l'arto infranto con la mano sinistra, tenne ancora il comando del reparto, incitando i suoi con mirabile energia, finchè, nuovamente colpito, rimase ucciso sul campo. — Gorizia, 7 agosto 1916.»

Teatri ed Arte

Concerto Hekkins

L'annunzio di un concerto del celebre violoncellista francese Andrea Hekkins, coadiuvato da un pianista eccellente quale è Alfredo Casella, valse a richiamare al *Quirino un pubblico* folto ed eletto.

La sonata op. 32 di Saint Saëns, per pianoforte e violoncello, la 2.a in do magg. di Boccherini, e la sonata op. 36 di Grieg ebbero per parte dei due distinti artisti una interpretazione squisitamente efficace, che fu seguita col più vivo compiacimento dall'uditorio. Specialmente la sonata del Boccherini dette modo all'Hekkins di manifestare i suoi pregi tecnici meravigliosi e la sua profonda e appassionata ammirazione per il nostro immortale compositore. Il pubblico avrebbe voluto udirne il *bis*, ma l'Hekkins preferì invece di eseguire un *adagio* del Corvetta, riscuotendovi i più calorosi applausi.

Il Casella fu, come sempre, un interprete elegante, accurato, sensibilissimo.

2.o Concerto della Società Naz. di Musica

All'Accademia di S. Cecilia, venerdì 23 marzo, alle 16, avrà luogo il 2.o Concerto della Società Nazionale di musica, col seguente programma:

1.o Quartetto per archi (1916), Vincenzo Tommasini, interpretato dal quartetto Corti (violini: Mario Corti e Giacinto Spada; viola: Romeo Scarpa; violoncello: Tito Rosati).

2.o a) Preludio (1914), G. Francesco Malipiero (N. 3 dei *Preludi autunnali*) Venezia 1882) b) I giuochi (1907), (Venezia 1882), dalle *Bizzarie luminose*); c) Per una giornata piovosa nel bosco (Ildebrando Pizzetti) (Parma 1880); d) Tema con variazioni, Carlo Farinello (Trieste, 1879), pianoforte: Alfredo Casella.

3.o Echi del mare, Renzo Rossi (Como 1880), Cinque liriche per una voce e quartetto d'archi. 1o. *Notte Marina;* 2o. *L'Ave Maria;* 3o. *Riflessi di sole;* 4o. *Pace vespertina;* 5o. *Canto nostalgico.* Signorina Maria Pia Mancia ed il quartetto Corti.

4o. Sonatina per pianoforte (1915), l'autore Alfredo Casella.

5o. *Ma Mère l'Oye* (Ciboure, 1875), Maurice Ravel. Cinque pezzi infantili per pianoforte a quattro mani.

1o. *Pavane de la Belle au bois dormant;* 2o. *Le Petit Poucet;* 3o. *Laideronnette, impératrice des pagodes;* 4o. *La Belle et la Bête;* 5o. *Le jardin féerique*. Signorina Giuditta Sartori e Alfredo Casella.

Teatri di Roma

COSTANZI — Come avevamo annunziato va in scena stasera il *Trovatore* con la celebre Ester Mazzoleni e il tenore comm. Paoli. Domani *Tosca.*

VALLE — Il pubblico magnifico festeggiò iersera l'ottimo e simpatico Ignazio Bracci. Il valoroso caratterista esilarò in *Amor mio* il pubblico ed ebbe le feste che meritava e ricchi doni.

Stasera 15a. replica de *La madrina e il suo figlioccio* e domani sera *La Monella.*

ARGENTINA — La compagnia fiorentina Niccoli richiama ogni sera gran pubblico ed è meritatamente festeggiata. Stasera *Le sorprese dell'acqua di Montecatini* e *Don Arcangelo.*

MANZONI — Con Petrolini ogni sera il popolare teatro di via Urbana è gremito di pubblico, che si diverte un mondo. Le repliche della rivista *Zero meno zero* si susseguono con crescente successo d'ilarità.

TEATRO DEI PICCOLI — Oggi, ultime definitive repliche della commedia per marionette: *I letti volanti* e del ballo *Didone abbandonata* insieme con un grazioso scherzo per burattini. Venerdì, ripresa a richiesta generale della fortunata narrazione dei fratelli Quintero: *Il dente di Re Farfan*, che ha ottenuto un ottimo successo per l'inaugurazione della stagione.

SPADARO

il modernissimo, il comico originale debutta *oggi* alla *Sala Umberto I* nel suo vario ed esteso repertorio.

Continua il successo dell'applaudita stella francese *Gaby De Verny* e del duetto comico napoletano *I Caffiero.*

SPETTACOLI del 21 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *La Signorina del Cinematografo.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Le sorprese delle Acque di Montecatini.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MERCOLEDI' 21, ore 20.30: Sera 22 d'abbon.: Prima rappresentazione straordinaria della celebre artista ESTER MAZZOLENI nell'opera:

IL TROVATORE

Altri esecutori: Besanzoni G., Paoli A., Molinari E., Melocchi C.

Direttore: E. VITALE

GIOVEDI' 22, ore 20.30, fuori abb. ed a prezzi popolarissimi, ultima replica

TOSCA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste E. PETROLINI

MERCOLEDI' 21, ore 21: Replica:

ZERO MENO ZERO

Petrolinaide

Precederà una brillante commedia

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

MERCOLEDI' 21, ore 20.45: Replica a richiesta

MIA MOGLIE NON HA CHIC

PROSSIMAMENTE serata in onore di Wanina De Nardis.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La madrina e il suo figlioccio.*

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

GIOVEDI' alle ore 16 e 18: Penultime repliche:

I LETTI VOLANTI

brillante commedia in due atti

Didone abbandonata

Completerà lo spettacolo, uno scherzo comico

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 1.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Lo sport ippico in Inghilterra

LONDRA, 21. — Il *Racing Calendar*, una delle riviste annuali più importanti dello sport inglese, pubblica che, malgrado il fatto dell'abbandono di molte corse di cavalli, assai importanti, nello scorso anno 2302 cavalli presero parte a gare, nelle quali furono vinti premi per un ammontare di sterline 147.955. In Irlanda i premi vinti dai cavalli ammontarono a sterline 47.251.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Un grafomane silenzioso sta notando da ormai tre anni ciò che accade a Parigi durante la guerra. Egli ha già accumulato così un migliaio di foglietti, densi di note. Un giorno quella sua presa uscirà in volume col titolo: «In margine alla storia». Ma il volume avrà un curiosissimo formato: si comporrà di molte strisce di carta che si staccheranno seguendo una perforatura longitudinale e che, per ordine cronologico, si potranno ingommare accanto alle pagine delle storie della guerra attuale. Il libro che il grafomane sta componendo, servirà, insomma, a completare quelli che gli storiografi non hanno forse ancora incominciato a scrivere.

Quando l'autore della strana opera mi discorse del suo progetto, io non seppi abbastanza apprezzare l'idea che lo guidava. Ma poi, riflettendo a ciò che talvolta accade in questa metropoli e che è tanto in contrasto coi grandi fatti di cui il mondo è spettatore, ho finito per comprendere quale interessante e piccante letteratura offriranno le paginette di «In margine alla storia» a chi verrà dopo di noi e le troverà a lato di quelle che tratteranno dei gravi avvenimenti di questi giorni.

In questi giorni stanno accadendo fatti singolarissimi, di cui alcuni sono d'un'importanza formidabile. Ieri una rivoluzione di popolo ha trionfato in Russia e lo Czar ha abdicato. Il Ministro della Guerra francese si è dimesso e il Gabinetto si è trovato in crisi. Uno *Zeppelin* ha tentato di venire a bombardare Parigi; gli è stata data una caccia spietata e, a Compiègne, l'aeronave è rimasta carbonizzata insieme all'equipaggio. Oggi è incominciata, in un punto del fronte franco-inglese, una grande azione, con mezzi possenti e con armi mai adoperate. Forse gli Stati Uniti faranno causa comune, domani, con gli Alleati.

Coloro che descriveranno le fasi di questa guerra parleranno di tutto ciò diffusamente.

Ed ecco la striscia che probabilmente verrà staccata da «In margine alla storia» e che potrà essere ingommata ad una delle pagine concernenti i gravi avvenimenti odierni:

«La seconda quindicina di marzo ha segnato per questa popolazione l'inizio della primavera: cielo purissimo, sole magnifico, aria tepida. I parigini hanno trascorso queste mattine al Bois de Boulogne. E nei vasti viali dell'affollatissima passeggiata è stato venduto il maggior numero di giornali con la cronaca della caccia data ad uno «Zeppelin». Verso mezzogiorno, infatti, il Bois de Boulogne si è convertito in un immensa sala di lettura: migliaia di persone hanno letto e commentato, e si sono rallegrate di quanto è accaduto. Nel pomeriggio, *boulevards* animatissimi, locali pubblici gremiti; al *Grand Guignol* un pienone per assistere ad un nuovo spettacolo, e, all'Esposizione delle opere di Van Dongen, tutto ciò che vi è di più eletto nel *Tout Paris.*

✦ ✦ ✦

L'Esposizione delle pitture di Van Dongen costituisce, in queste ore drammatiche, la maggiore attrattiva del mondo elegante ed intellettuale parigino.

Van Dongen è un artista olandese, nè vecchio, nè giovane, nè ignorato nè illustre, nè dotato di rari meriti, nè sprovvisto di intelligenza. Quando arrivò a Parigi dipingeva come un qualunque *pompier;* i suoi paesaggi erano mediocri ma studiati con cura, i suoi ritratti non rivelavano pregi straordinari ma erano diligentemente costruiti. Egli tuttavia s'accorse che qui, per acquistare un po' di notorietà bisognava far cose stravaganti. Allora confinò tutte quelle sue tele in un sottoscala e si dette a dipingere alquanto pazzescamente: i suoi nuovi quadri parvero manifesti, cartelli per baracconi da fiera, *réclames* di fabbriche di colori. In un *Salon des Indépendants* e in un *Salon d'Automne* tutto ciò ebbe un notevole successo. Naturalmente, Van Dongen non dipinse più che alberi azzurri, cani violetti, donne di tre metri e negri dalla pelle verde.

Da tre anni non s'era più udito parlare di lui. Ora s'è capito che perpetrava quest'Esposizione. Per essere originale in tutto, quest'artista ha perfino mutata l'ortografia del proprio nome. Egli si firma «van dongen». Quando si è grandi, non si sente più il bisogno delle maiuscole, evidentemente. Il catalogo delle opere esposte contiene una prefazione assai pregevole: si compone di quaranta righe di puntini.

Veniamo ai quadri. Sono una cinquantina: ma quando se ne sono guardati tre o quattro è come se si fossero veduti tutti. Van Dongen — volevo dire van dongen — ha infatti creato un tipo di donna e un tipo d'uomo indimenticabili. Ecco le caratteristiche delle figure femminili ch'egli crea: statura, dai cinque ai dieci metri; abbigliamento, un paio di calze ed una collana; colore della carnagione, rosso ceralacca. Ed ecco i connotati dei suoi maschi: statura, sette od otto metri; indumenti, un cappello a cilindro; colore della pelle, indaco.

Al cospetto di tali capolavori, il *tout Paris* rimane un po' sgomentato, ma tace. Tace, perchè è di buon gusto, ora, fingersi grandi ammiratori di codesto pittore. Ed è di buon gusto fingersi suoi ammiratori semplicemente perchè codesto pittore è di moda.

Una intellettuale signora parigina si fece fare, tempo fa, il ritratto da Van Dongen — *pardon!* — da van dongen, e lo appese nel proprio salotto. A chi andava a farle visita diceva: «Come lo trovate? Vi sembra assomigliante?» Ma, chi non era bene al corrente dell'evoluzione del pittore olandese, non capiva una maledetta. Una volta, anzi, ci fu chi rispose: «Perchè volete darmi ad intendere che questo è il vostro ritratto? Questa dev'essere una *réclame* per un venditore di aragoste!»

Da quel giorno l'intellettuale parigina disse, mostrando il dipinto: «E' un ritratto. Ma questi benedetti pittori moderni bisogna studiarli un po' per capirli! Cercate: forse scoprirete che assomiglia a qualcuno che conoscete.»

Un ultimo particolare: le tele di questo artista, di cui mezza Parigi parla in questo momento, sono comprate per sette, otto e anche diecimila franchi l'una.

✦ ✦ ✦

Un'indovina mi ha scritto il seguente laconico biglietto, che traduco:

«Per vostra norma, l'America dichiarerà la guerra alla Germania il 2 aprile.

«La fine della guerra sarà il 6 maggio di quest'anno.

«Vi manderò presto altre date interessanti.»

Grazie, ma, se fossero esatte, basterebbero queste!

G. G. SARTI.

Decapitato da un volante di motore

MILANO, 21. — Ieri sera nella fabbrica di ghiaccio Traversi, il giovane meccanico Italo Duni, diciannovenne, mentre oliava il motore, preso tra il muro e la macchina da un volante, ebbe da questo staccata di netto la testa dal busto.

Scosse di terremoto a Tolentino

TOLENTINO, 21, ore 7.45. — Forti scosse di terremoto si sono verificate dalle ore 1.35 alle 1.40, con riprese prevalentemente ondulatorie, precedute da rombo sud-ovest-nord-est. La scossa principale ha durato cinque secondi. Nessun danno. L'intensità è stata del quinto grado della scala Mercalli.

Oro alla Patria

I benemeriti del terremoto

Sono state assegnate in questi giorni circa 150 medaglie d'oro ai valorosi che si distinsero per coraggio ed abnegazione nell'opera di soccorso durante il terremoto marsicano. Ognuna di queste medaglie ha il valore di 110 lire, cioè a dire che rappresentano in complessivo un valore aureo di oltre 16.000 lire. Se questi benemeriti offrissero ciascuno la sua medaglia allo Stato, conservando il diploma che attesta le loro benemerenze e il conferimento delle medaglie stesse, si renderebbero due volte meritevoli di fronte al Paese, e noi saremmo ben lieti di additarli alla sua ammirazione. Confidiamo che il nostro suggerimento sia ascoltato. Le medaglie ed ogni offerta d'oro, possono essere inviate al Prefetto, o anche al nostro giornale che s'incaricherà della consegna.

Indennità speciali ad ufficiali

Il *Giornale Militare* pubblica il Decreto ministeriale circa le indennità di carica spettanti agli ufficiali preposti a comandi e uffici istituiti in seguito allo stato di guerra.

Assemblea Generale del Banco di Roma

All'Assemblea degli Azionisti del Banco di Roma, che si è tenuta oggi nella grande sala del Banco stesso, hanno prese parte 348 azionisti, rappresentanti n. 632,886 azioni. Presiede il Presidente del Consiglio di Amministrazione, conte Santucci. Seggono al banco della Presidenza tutti i Consiglieri ed i Sindaci.

Il Presidente dichiara che l'Assemblea è legalmente costituita, tanto in sede ordinaria che straordinaria.

Eletti gli scrutatori nelle persone degli avvocati Marbelli ed Amadori, l'azionista avv. Ascarelli chiede la inversione dell'ordine del giorno, e cioè che si discuta prima della parte ordinaria la parte straordinaria dell'ordine del giorno stesso, e cioè la comunicazioni dei Sindaci in ordine al mandato loro conferito dall'Assemblea Generale del 29 Marzo 1916 ed eventuali deliberazioni relative.

L'azionista avv. Gregoraci è invece per seguire l'ordine del giorno già stabilito.

L'avv. Alessandri è della stessa opinione del precedente oratore.

L'avv. Ascarelli rinuncia, ed il consigliere avv. on. Mauri legge senz'altro la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'opera svolta dal vostro Consiglio d'Amministrazione, nell'anno decorso, è caratterizzata principalmente dalle due maggiori necessità del Banco: la sistemazione patrimoniale e la riorganizzazione dei servizi.

Dopo un periodo di vita agitata, dopo un fatto di così eccezionale importanza, quale fu la larga svalutazione del capitale, compiuta nell'ultima assemblea, era ben necessario raccogliersi per esaminare sinteticamente la situazione dell'Istituto e provvedere alla necessità di proporzionare i diversi investimenti alla nuova potenzialità del Banco, per riordinare il personale, per rivedere l'organizzazione delle sedi e succursali, per elaborare il programma di una nuova vita.

Questo lavoro si è dovuto compiere con un mercato difficile, fra le esigenze sempre crescenti della pubblica finanza, e malgrado il disagio creato dai continui richiami di impiegati alle armi. L'organizzazione internazionale dell'Istituto lo ha pure esposto a dover fronteggiare, più di ogni altro, le ripercussioni dello sconvolgimento economico causato dall'immane guerra, e dai fenomeni complessi, che ne sono la conseguenza: primo fra tutti l'aumento, senza precedenti del cambio.

Tuttavia il vostro Consiglio d'Amministrazione ha potuto compiere un lavoro che, spera, avrà, nel vostro consenso, il premio più ambito.

Per la sistemazione patrimoniale ha provveduto a fortunati smobilizzi, quale la cessione del forte gruppo di azioni « Cines » — per Lire dodici milioni, in contante — il realizzo di taluni crediti ipotecari, la liquidazione di molte pendenze e di partecipazioni, la vendita di immobili e la messa in valore di importanti affari, nei quali prevalente è la nostra interessenza, primo fra essi i « Fosfati d'Egitto », destinati al più vantaggioso avvenire.

D'altro canto è testimonianza consolante della ripresa di vita dell'Istituto l'aumento dei depositi fiduciari.

Il 31 dicembre 1915 chiudeva con un totale di depositi di Lire 84.719.707,50; ma la dolorosa discesa non era ancora finita, perchè il 31 marzo 1916 segnava un residuo di Lire 74,920,315.71.

Nel mese di aprile ricomincia la ripresa della fiducia: prima lenta, poi più viva, infine risoluta, così da far salire i depositi al 31 Dicembre scorso ad oltre cento milioni e precisamente a Lire 100.479.609,38.

Provvedimento di applicazione sana di concetti bancari fu di conferire tutte le attività fondiarie ed industriali della Libia ad un *Sindacato coloniale italiano* — Anonima costituita mediante atto 28 dicembre 1916, rogito Simoni, con capitale di Lire 3.500.000 e sede in Tripoli — riservando di liquidare la Sezione commerciale.

E' evidente che, cessata l'opera di penetrazione economica fatta — per impulso del R. Governo — dal Banco in Libia, questo non fosse adatto a condurre innanzi direttamente industrie di carattere così speciale. Ha quindi affidato queste attività ad un ente appunto creato per tale scopo, con la certezza di vedere compiuta l'opera propria a vantaggio di quella nostra Colonia.

Infine il vostro Consiglio, desideroso di troncare una situazione assai disagevole — dipendente dalle cause intentate contro il Governo pei danni e per le forniture di Libia — principalmente in questo momento, nel quale la cordiale cooperazione ad assistere la pubblica finanza è altissimo dovere patriottico, sta trattando — col maggiore impegno e con larghe vedute conciliative — una sistemazione amichevole.

Nel complesso problema della sistemazione patrimoniale non è stato abbandonato il proposito dell'aumento del Capitale sociale; ma il Consiglio non ha creduto, nell'interesse vostro, di perseguirne immediatamente l'attuazione, non tanto perchè le cospicue smobilizzazioni e l'incremento lusinghiero dei depositi hanno dato all'organismo nostro notevole riflusso di vitalità, ma, assai più, perchè le conseguenze politico-finanziarie derivanti dalla guerra non possono ancora seriamente prevedersi e valutarsi.

Il nostro Banco, pel suo carattere prettamente italiano e per la sua espansione internazionale, dovrà decidere se nei nuovi aggruppamenti delle Nazioni, se nelle nuove provvidenze legislative anche fiscali, se nel protezionismo degli Stati, l'organizzazione attuale delle sue Sedi estere, sia quella che più corrisponda all'interesse dell'Istituto, o se invece non convenga meglio, per via indiretta e per diverse combinazioni rispettivamente nazionalizzate, ottenere capitali e nuovi importanti collegamenti di persone e di interessi nelle varie nazioni.

Nell'opera di riordinamento del personale, alcune importanti modificazioni si sono effettuate. Iniziata la organizzazione della Direzione Centrale, furono eseguiti opportuni traslochi e riduzioni nell'alto personale, e cambiate alcune Direzioni di Sedi, introducendovi nuovi elementi pratici e fattivi. I risultati ottenuti sono sensibili e danno affidamento di altri molto più efficaci.

La difficoltà per il funzionamento di tutti i servizi è stata grande. Basti citare che, attualmente, noi abbiamo sotto le armi circa 400 impiegati, che sono stati solo in parte sostituiti con personale avventizio.

Su tutta la grande famiglia del Banco, rimasta quindi diminuita di numero ed aggravata di lavoro, il Vostro Consiglio non ha inutilmente contato. Esso sa — del resto — di poter sempre fare affidamento sulla cordiale ed efficace collaborazione del proprio personale.

✦ ✦ ✦

Nel campo dell'organizzazione dell'Istituto — rinviando ad epoca più opportuna lo studio definitivo delle condizioni delle Sedi estere, nel senso suesposto, e specie per ciò che concerne le più importanti, quelle cioè di Parigi, di Barcellona e dell'Egitto — abbiamo rivolta la nostra attenzione a talune delle antiche filiali italiane. E, mentre ci è sembrato utile integrare il crescente sviluppo della sede di Roma coll'apertura di alcune Agenzie di città, abbiamo creduto opportuno senz'altro sopprimere quelle di Bracciano, Corneto Tarquinia, Fara Sabina, Palestrina e Subiaco, senza per questo far cessare l'assistenza del credito a quei piccoli centri industriosi ed agricoli, avendo potuto accordarci col benemerito Istituto regionale *Credito Centrale del Lazio* perchè assumesse la continuazione del nostro lavoro e il seguito dei nostri affari, nei Comuni già serviti da quelle nostre Succursali. Abbiamo pure creduto necessario, nel territorio italiano della Libia, diminuire il numero dei nostri organismi, sopprimendo la succursale di Derna. Il Sindacato Coloniale Italiano sta ora esaminando la possibilità di supplirvi, con la istituzione di una propria Agenzia.

Per quanto riguarda altri Stabilimenti nostri, in Italia, stiamo, con opportune ispezioni e riscontri, accertando le cause del poco proficuo rendimento di alcuni di essi, non senza studiare qualche opportuna combinazione che possa, raggruppando talune di quelle Filiali in concorso di altri enti locali, alleggerire il Banco di qualche organismo meno proficuo, senza detrimento degli affari in quelle regioni servite pure dal nostro Istituto. Con ciò ogni ramo secco sarà inesorabilmente tagliato.

E' stata aperta la Sede di Milano, per soddisfare ad un bisogno assoluto del nostro Banco, di avere cioè un organo proprio, saldamente costituito, con una sede opportuna e decorosa, nella capitale lombarda, che è centro tanto importante del commercio e dell'industria del nostro paese. Aperta quella Sede, da appena due mesi, dovemmo constatare che le sole transazioni della piazza, compiute per conto dei nostri Stabilimenti, danno un considerevole lavoro. Ma noi molto ci ripromettiamo da Milano, perchè, se è programma del Banco di tenere alto l'onore della nostra bandiera all'estero, esso, potrà più facilmente e più proficuamente conseguirlo, quando riunirà intorno a sè anche quei valorosi industriali e commercianti lombardi, che, nelle relazioni internazionali, hanno cospicui interessi ed alte benemerenze.

Così la nuova Sede lombarda — in concorso delle nostre antiche ed operose Sedi di Genova e di Torino — recherà, al meraviglioso affermarsi del lavoro e dei traffici dell'Italia settentrionale, notevole contributo.

Ma, altrettanto intenso è il proposito nostro di volgere le speranze di migliore avvenire, e le cure fruttuose della nostra cooperazione, verso il mezzogiorno d'Italia, che riserba ancora al paese tante attività latenti, tante risorse inesplorate e inadeguatamente sfruttate.

La nostra Sede di Napoli, rafforzata nei suoi organismi, diverrà, speriamo fondatamente, la base di quella irradiazione diretta ed indiretta verso il Mezzogiorno, che richiama la nostra attenzione, allo scopo di cooperare a quel risveglio agricolo, industriale e commerciale, che è nei voti di tutti, dopo la guerra.

✦ ✦ ✦

Nei riguardi della organizzazione, dobbiamo infine notare che i nostri rapporti colla *Federazione Bancaria Italiana*, — che raccoglie un numero considerevole di Banche di Provincia, — sono ottimi, e recano reciproci vantaggi, ognora più sensibili offrendo noi a quelle il servizio della grande Banca, segnalando esse a noi i più importanti fatti economici locali.

Non possiamo — poi — tacere una doverosa parola di riconoscente omaggio verso la Banca d'Italia e verso l'illustre suo Direttore Generale, che sempre ci furono larghi di validissimo appoggio e di sapiente consiglio.

Se l'azione principale del vostro Consiglio è stata diretta a riorganizzare l'Istituto, non ha mancato però, nei limiti del possibile, di utili iniziative, di assistenza alle industrie di guerra, di cooperazione alle pubbliche sottoscrizioni ai prestiti dello Stato.

In quest'ora storica, il Banco non poteva restare in un raccoglimento di liquidazione: doveva, senza eccessive audacie, vivere la vita della Nazione; prepararsi al domani. E così ha fatto.

Nella gara fra i grandi Istituti, per sollecitare il pubblico al compimento del patriottico dovere di dare danaro allo Stato, il nostro Banco ha fatto ogni sforzo, ed è riuscito a risultati veramente lusinghieri, tanto presso gli Stabilimenti italiani quanto presso le Sedi estere, in ispecie presso quella di Parigi, alla quale intimi rapporti fra le Nazioni alleate riserbano un lavoro di alta importanza.

Il Banco, oltre a far parte dei Consorzi per la emissione dei prestiti allo Stato, ha pure partecipato a due Consorzi Italo-Russi, per finanziarie ordinazioni russe ad industrie nazionali.

Circa il conto spese e rendite occorre rilevare le grandi difficoltà, incontrate in pratica, per la riduzione delle spese. Un Istituto, che era organizzato ad amministrare un patrimonio doppio dell'attuale, non può in breve tempo equilibrare in proporzione le spese, e le difficoltà sono state ancora maggiori in questo periodo, nel quale il crescendo vertiginoso del costo della vita ha, per dovere di giustizia, costretto il Consiglio a concedere aumenti al personale.

Di più, e per desiderio di dare agli impiegati combattenti la tranquillità sulle condizioni delle loro famiglie, e di conformità alla generale lodevole iniziativa di tutte le altre grandi amministrazioni, il nostro Consiglio ha, con determinate norme equitative, continuato, come l'anno precedente, il pagamento di parte o di tutto intero lo stipendio ai funzionari sotto le armi.

Nonostante queste difficoltà, il conto Profitti e Perdite si chiude con un beneficio netto di L. 3.400.724,14, il quale, oltre alle distribuzioni statutarie, permette un dividendo di L. 1.50 per azione, pari al 4 per cento sull'attuale valore nominale dell'azione. E' modesto tale dividendo, ma ha un grande significato per i nostri Azionisti. Esso comprova le dichiarazioni di tranquillità sulla consistenza patrimoniale dell'Istituto ed è un segno positivo della sicura promettente rinascenza del Banco.

Dell'utile netto di L. 3.400.724.14 Vi proponiamo — a norma delle disposizioni dell'articolo 28 dello Statuto Sociale — il riparto seguente:

5 0/0 al fondo di riserva	L.	170.036,20
2 0/0 al Consiglio di Amministrazione	»	68.014,48
2 0/0 alla Cassa di «Previdenza del personale	»	68.014,48
1 0/0 a disposizione del Consiglio di Amministraz.	»	34.007,24
agli Azionisti, in ragione di L. 1,50 per azione	»	3.000.000 —
a conto nuovo	»	60.651,74
	L.	3.400.724,14

✦ ✦ ✦

Nel corso dell'anno parecchi dei nostri impiegati hanno versato per la difesa della Patria il tributo del loro sangue; fra essi sei lasciarono la vita sul campo dell'onore. Inchiniamoci riverenti alla memoria di:

Borgarello rag. Giuseppe
Crosa Luigi
Gelormini Giulio
Mazzolini Pietro
Pistelli Alceste
Zapparoli Orindo.

Ai loro colleghi, che giacciono feriti negli ospedali, vadano i nostri voti di guarigione; a quelli che combattono l'aspra lotta contro il nemico, salga fervido il voto che la vittoria non tardi a coronare i loro gloriosi sacrifici.

Durante l'anno, valendoci delle disposizioni di legge e di statuto, abbiamo chiamato a completare il Consiglio di Amministrazione il comm. Pio Folchi ed il conte avv. Carlo Santucci, che fu in seguito eletto Presidente.

In omaggio alle disposizioni dell'art. 125 del Cod. di Comm. e dell'art. 12 dello Statuto, essi durano in carica fino alla presente Assemblea.

Da pochi mesi abbiamo avuto il dispiacere di vedere allontanarsi da noi il commendator avv. Francesco Saverio Benucci che, quale Assessore comunale, preposto all'Ufficio dell'Annona, ha dovuto dedicare tutte le sue energie e la sua attività ad assolvere l'arduo compito dell'approvvigionamento della Capitale.

Infine, essendo stati sorteggiati i Signori:
On. ing. Marchese Alberto Theodoli
e Conte comm. Alessandro Zileri,
siete chiamati ad eleggere cinque membri del Consiglio di Amministrazione, avvertendo che tanto gli scaduti, quanto i sorteggiati sono rieleggibili.

Vorrete pure procedere alla rinnovazione annuale del Collegio dei Sindaci.

Signori Azionisti,

Se le difficoltà della navigazione ci hanno causato inconvenienti e ritardi nelle comunicazioni colle nostre Filiali dell'Egitto, lo stato di guerra ci ha impedito ogni rapporto con la nostra Sede di Costantinopoli. Nel bilancio patrimoniale la Sede di Costantinopoli figura coi dati esposti nel bilancio 1915, da Voi approvato, e non ha alcuna influenza sul conto Profitti e Perdite.

A guerra finita quella nostra Sede dovrà riparare all'inerzia forzata di questi anni terribili, svolgendo in Oriente quell'azione italiana che ha splendidi ricordi nel passato, e che, nonostante formidabili concorrenze, dovrà riaffermarsi, a coronamento della pace vittoriosa.

Il programma nostro è quindi colà di vigilanza e di attesa: ma pel resto dell'Istituto di alacre iniziative, di lavoro fecondo.

I nostri Stabilimenti italiani sono pronti a favorire ogni utile intrapresa affinchè, dopo la pace, possa il Paese continuare nel fervore di lavoro, del quale ha dato prova, così meravigliosa, in tempo di guerra. Noi speriamo in un sano, forte ed ardimentoso indirizzo dell'opera governativa, in una maggiore confidenza e collaborazione fra Governo e rappresentanti delle energie produttrici del paese; in un nuovo assetto, insomma, nel quale la Banca possa, efficacemente, contribuire alla indipendenza economica della Patria nostra, indipendenza che non limita, ma moltiplica sapientemente gli scambi coll'estero.

Alla indipendenza economica della Patria l'azione nostra interna sarà incessantemente diretta e le nostre Filiali all'estero, divenute centri di attrazione di amici dell'Italia, vi contribuiranno ognora con efficace preveggenza, con fervido slancio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

✦ ✦ ✦

La lettura delle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci ha dato luogo ad una importante discussione, terminata con l'approvazione del Bilancio ad unanimità, meno 5 azioni.

Ha seguito poi la parte straordinaria dell'Assemblea con la Comunicazione dei Sindaci in ordine al mandato conferito dalla Assemblea Generale del 29 marzo 1916 ed eventuali deliberazioni.

Anche a queste comunicazioni ha seguito una esauriente discussione terminata con l'approvazione delle Comunicazioni dei Sindaci.

E' stata infine approvata anche la parte straordinaria dell'ordine del giorno.

Delle discussioni avvenute, riferiremo domani.

La relazione del Consiglio di Amministrazione che gli azionisti hanno ascoltato attentamente ed approvato calorosamente, una chiara riprova degli encomiabili criteri che hanno dato al Banco Roma un nuovo vigore di vita. Dopo le svalutazioni operate nei precedenti esercizi il compito — nè lieve nè facile — che si presentava ai nuovi amministratori era la sistemazione patrimoniale e la riorganizzazione dei servizi. Il compito — pur tra le difficoltà del mercato, le esigenze sempre crescenti della pubblica finanza ed i continui richiami alle armi — è stato con competenza ed energia affrontato, ed i fatti e le cifre di cui la relazione è materiata attestano che gli Amministratori hanno potuto in buona parte assolverlo. Fortunati smobilizzi, quale la cessione del forte gruppo azioni Cines — per L. 13 milioni in contanti — il realizzo di taluni crediti, la liquidazione di molte pendenze e la messa in valore di importanti affari, hanno portato ad un reale consolidamento e ad una provvida liquidità della situazione patrimoniale.

L'aumento dei depositi testimonia d'altro canto la lusinghiera ripresa dell'Istituto. Il 31 dicembre 1915 chiudeva con un totale di depositi di L. 84.719.707,50, questa cifra discese a 74.920.315,75 al 31 marzo del 1916. La ripresa gradatamente accentuata ha fatto risalire i depositi, al 31 dicembre 1916, a 100.479.609,83, ossia, nello spazio di 9 mesi, oltre 25 milioni di aumento. Con opportuno criterio sono state conferite le attività fondiarie ed industriali della Libia ad un Sindacato Coloniale Italiano — anonima con 3.500.000 di capitale sociale — meglio adatto a condurre innanzi e dare incremento ed iniziative di carattere così speciale. Con il maggiore impegno e con larghe vedute conciliative si sta infine trattando una sistemazione amichevole con il Governo per i danni e le forniture della Libia.

Nella impossibilità di una seria previsione e valutazione delle conseguenze politico-finanziarie della guerra non si è cercato di perseguire immediatamente l'aumento del capitale sociale. Con il proposito di mantenere immutata la fisionomia prettamente italiana del Banco, si deciderà sulla forma più conveniente per ottenere nuovi capitali e nuovi importanti collegamenti, di persone e di interessi, nelle varie Nazioni. L'opera di riordinamento del personale — iniziata con la sistemazione della Direzione Centrale — ha già dato sensibili risultati.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'Istituto si è cercato di renderla più conforme al carattere ed alla funzione di una grande Banca. Si sono studiate opportune combinazioni per raggruppare intorno ad altri organismi alcune Filiali del Banco che meglio si adattano ad istituti di carattere locale. Così soppresse la Succursale di Bracciano, Corneto Tarquinia, Fara Sabina, Palestrina, Subiaco la continuazione del lavoro su quelle piazze è stata assunta dal benemerito Credito Centrale del Lazio. Per soddisfare ad un bisogno assoluto del Banco è stata invece aperta la Sede di Milano che già svolge un considerevole lavoro. I rapporti del Banco di Roma con la Federazione Bancaria Italiana — che nella sua salda organizzazione raccoglie numerose Banche di Provincia — recano, reciprocamente, ottimi ed ognora più sensibili vantaggi.

Nei fatti più salienti della vita finanziaria della Nazione il Banco di Roma ha preso attivissima parte. Così nei Consorzi per la emissione dei prestiti allo Stato, come pure a due Consorzi Italo-Russi per finanziare ordinazioni russe ad industrie nazionali.

I risultati del Bilancio danno un utile netto di L. 3.400.724. Il risultato confortante se si considera la difficoltà grave per realizzare una sensibile riduzione nelle spese, e la necessità di corrispondere adeguati aumenti al personale e di pagare — tutto intero od in parte lo stipendio ai quattrocento impiegati richiamati alle armi.

La distribuzione del dividendo — in ragione del 4% — conforta comunque gli azionisti sulla tranquilla consistenza patrimoniale.

La relazione dei Sindaci assicura la scrupolosa valutazione delle diverse voci di Bilancio e conferma la bontà dei criteri che hanno guidato il Consiglio di Amministrazione nell'adempimento del mandato.

L'avvenire del Banco di Roma — sorretto dal credito e dalla rinnovata estimazione del pubblico — è prospettato nella luce di una legittima speranza, ed i risultati accennati nelle relazioni — dopo il primo periodo di un duro lavoro svolto dai nuovi Amministratori e dai Sindaci con competenza e coscienza — attestano che nonostante formidabili concorrenze il grande istituto di credito romano saprà pervenire a quel definitivo assetto per il quale efficacemente contribuire ad un più florente sviluppo delle energie economiche del Paese.

Congresso degli agricoltori italiani

A preludio del suo 47.o Congresso che si inaugura nel pomeriggio la Società degli Agricoltori italiani ha tenuto stamane l'Assemblea generale dei Soci che è riuscita assai numerosa ed importante. Notati tra i presenti gli on. Ottavi, Rava, Sioli, Legnani, Soderini, Poggi, Mancini, Brenciaglia; i senatori Giunti e Torrigiani di Parma ed altri molti.

Alla Presidenza prendono il posto il Presidente on. Ottavi, il vice-presidente principe Boncompagni ed il nuovo segretario generale della S. A. I. prof. Andrea Cravino.

Parla l'on. Ottavi

Subito il Presidente on. Ottavi svolge la Relazione sull'attività dell'Associazione nell'anno 1916.

Il presidente on. Ottavi, premesse alcune notizie d'ordine generale, ha accennato ancora ai gravissimi problemi agrari che fece sorgere la guerra ed alle *spine* dell'agricoltura, che perdurando lo stato attuale, si sono sempre più acuite. Ricorda le principali cause di depressione, le deficienze di mano d'opera, gli enormi aumenti delle mercedi, del costo delle materie prime dell'agricoltura, l'assenza di direttori d'aziende, accenna all'aumento d'imposte, alla mancanza di mezzi di trasporto, ai divieti d'esportazione, e afferma e dimostra che l'opera della Società degli Agricoltori fu sempre viva e solerte in ogni occorrenza, a tutela dell'agricoltura, riuscendo ad ottenere quanto era possibile.

Particolare studio fu dedicato dalla Società su quanto riguarda materia doganale nei riguardi del dopo-guerra. D'accordo coll'Associazione fra le Società per azioni, e sotto la guida dell'illustre prof. Ghino Valenti, organizzò apposite riunioni che furono tenute a Napoli, a Bari, e Palermo, nell'ottobre 1916, ed a Roma più tardi presso la Società medesima nelle quali le varie questioni furono svolte da relatori competentissimi.

Questa succintamente a grandi linee l'opera che la Società degli Agricoltori italiani ha svolto a beneficio dell'agricoltura e col proposito di contribuire alla soluzione dei problemi più gravi ed urgenti che furono determinati dalla guerra senza punto trascurare gli altri compiti e le altre bisogna che negli anni di pace costituivano il programma ordinario della sua azione.

La Relazione del Presidente on. Ottavi è coronata da prolungati unanimi applausi. Dopo l'approvazione della Relazione finanziaria esposta dal cav. Pozzi, il Presidente on. Ottavi con belle parole presenta all'Assemblea il prof. Andrea Cravino che si è accinto all'opera di nuovo Segretario generale dell'Associazione con fervore e valore (applausi). Prende quindi la parola il prof. Andrea Gravino per ringraziare il Presidente delle lusinghiere parole rivoltegli e porgendo il suo saluto all'assemblea dei soci. Assume il difficile compito con ferma fede e con saldi propositi pur riconoscendo le difficoltà del momento, ma egli confida nell'approvazione e nella collaborazione dell'intero sodalizio, chiude assicurando di seguire la parola d'ordine del suo predecessore on. Poggi: lavorare intensamente, alacremente per incoraggiare e difendere l'agricoltura italiana. Il nuovo segretario generale prof. Andrea Gravino è fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Sulla relazione morale prendono la parola in vario senso i congressisti avv. Ganucci-Cancellieri, Don Sturzo, avv. Pagani Nefetti, avv. Paoluzzi, on. Sioli Legnani, prof. Marcantonio ed il presidente on. Ottavi. Si approva in ultimo il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, convinta che per giungere ad un maggiore sviluppo dell'Associazione convenga sforzarsi di raggruppare un maggior numero di soci, dà mandato al Consiglio di amministrazione di studiare i modi da aumentare tale numero, e col diminuire la quota sociale o aumentare per determinate categorie, o con l'istituire nuove categorie di soci contribuenti. »

Seduta pomeridiana

Alle 15.30 il Congresso ha intrapreso la discussione sullo svolgimento del primo tema: « L'agricoltura italiana ed i tributi », di cui fu brillante relatore l'avv. Attilio Fontana di Ferrara riscuotendo nutriti applausi e molte congratulazioni.

Seguì la discussione e vi parteciparono con notevoli discorsi gli on. Cavazza, Sioli, Legnani, Mancini, Sandrini, il conte Malvezzi, il comm. Bisi di Padova, il cav. Tobler, il comm. Dario Franco, Don Sturzo, ai quali replica esaurientemente il relatore. In ultimo si approva un ordine del giorno del relatore avv. A. Fontana con cui si fanno voti:

1.o Che, intendendo di colpire le agricoltura con leggi fiscali queste la colpiscano nominativamente, anche per metterla preventivamente in grado di discutere, se occorra, il provvedimento legislativo prima che il medesimo diventi un fatto compiuto;

2.o che il Governo, tenendo conto degli studi e delle deliberazioni delle associazioni ed organizzazioni agrarie: *a*) affronti finalmente ed attui la riforma dei tributi locali, coordinandola alla riforma tributaria statale; *b*) prenda frattanto energici e solleciti provvedimenti per infrenare lo spaventoso aumento delle sovraimposte comunali e provinciali; *c*) dia precise disposizioni perchè dai Comuni non venga applicata la tassa di esercizio e rivendita ai proprietari diretti coltivatori;

3.o che, ad evitare ingiustificabili duplicazioni di tributi, siano riformate, meglio coordinate e chiarite le disposizioni riguardanti la tassa speciale sui terreni bonificati.

Cronaca di Roma

La festa della bontà
nella regina delle ville tuscolane

Villa Aldobrandini, che il munifico nipote di Clemente VIII volle consacrata sul Tuscolo al culto della Bellezza, Villa Aldobrandini celebrata in tutta Europa per la sua posizione, per i suoi giardini, per le sue fontane, per i suoi giuochi idraulici, per il suo palazzo, si aprì ieri a un nuovo culto: quello della Bontà.

Uno stuolo eletto di persone vi era convenuto da Roma e da Frascati; e da Roma e da Frascati vi erano convenuti i nostri eroici ciechi di guerra per dire il loro affetto, la loro riconoscenza, la loro ammirazione a colui il nome del quale rimarrà memorabile nella storia di questa guerra ed eternamente benedetto dalla Patria e dall'Umanità: don Giuseppe Aldobrandini, il principe romano elevato quasi dalla sua bontà all'altezza di un simbolo.

Roma sa già quello che don Giuseppe Aldobrandini ha fatto per i nostri fratelli dalla guerra più dolorosamente provati, sa che don Giuseppe Aldobrandini ha aperto ai soldati ciechi la sua magnifica villa del Quirinale; ma Roma non sa che don Giuseppe Aldobrandini, con lo stesso spirito, ha aperto ai soldati ciechi anche la sua magnifica e amena villa di Frascati; non sa che questa villa è l'asilo luminoso dove i soldati ciechi attendono col lavoro alla loro rieducazione e sopra tutto e grazie alla libertà di cui godono, al loro nuovo orientamento. Roma non sa con quanta generosità e con quanta squisita delicatezza don Giuseppe Aldobrandini ha provveduto perchè anche nella sua villa di Frascati i soldati ciechi affrettassero nella serenità il loro ritorno alla vita comune. Roma non lo sa; poichè la modestia e il silenzio sono doti particolari al principe Aldobrandini così come lo sono la bontà e la grandezza del suo animo.

Per un dovere noi quindi lo diciamo, tanto più che, ieri, gli stessi soldati, a cui don Giuseppe Aldobrandini ha aperto le sue ville come il suo cuore, vollero testimoniargli i loro sentimenti in una festa solenne per il suo significato e la sua intimità.

Riuniti tutti allegramente dalla mattinata nella villa di Frascati, i nostri soldati ciechi con slancio spontaneo e commovente, vollero rendere omaggio al loro benefattore amatissimo. Prepararono essi medesimi la festa e, dinanzi agli amici più intimi, dinanzi al colonn. Gerundo, direttore della Sanità, al colonnello Riva, direttore del maggiore ospedale militare, i quali furono lieti di portare da Roma al principe Aldobrandini il tributo della loro ammirazione dinanzi alle autorità civili e militari di Frascati, offrirono, a don Giuseppe, una artistica pergamena commemorativa e un *album* con i loro ritratti e le loro firme e, alla principessa Maria, violette e rose magnifiche.

Efficaci discorsi che, oltre il pregio della eloquenza, ebbero quello assai maggiore della sincerità del sentimento, pronunciarono il direttore delle due case di rieducazione di Roma e Frascati, prof. Augusto Romagnoli, il vice-presidente dell'opera di assistenza ai militari ciechi e mutilati, prof. Orrei, l'eroico capitano cieco già premiato colla medaglia al valore, Saverio Folliero, il soldato cieco, Dinamo. Il principe rispose a tutti con la sua consueta semplicità; poi, cioè dopo che in suo onore un concertino composto degli stessi soldati ciechi e di una cieca svolgeva un simpatico programma di musica e di canti popolari e patriottici, guidò col prof. Romagnoli gli intervenuti nella visita dei locali spaziosi, luminosi e aereati, dove abitano i soldati ciechi e che sono adiacenti al palazzo e al « Belvedere », e dei laboratori, dove i soldati si rieducano secondo le loro antiche abitudini o secondo le loro attuali possibilità di lavoro.

Festa di bontà e di gentilezza, dunque. Festa di patriottismo poi che nelle nobili e fervide parole pronunciate dal capitano e dal soldato cieco parlarono l'esercito, gli eroi e il popolo d'Italia, e palpitava il cuore di tutti. Festa indimenticabile per il suo significato altissimo, per la celebrazione che vale anche di esempio.

Erano presenti: tutti i soldati ciechi che il principe e la principessa Aldobrandini ospitano nelle loro ville di Roma e di Frascati e i tre ufficiali cap. Folliero, ten. Cotta e ten. Tognoni; il colonnello Gerundo, direttore della Sanità militare, con il colonnello Riva, direttore dell'Ospedale militare del Celio; il prof. Augusto Romagnoli, direttore delle Case di rieducazione di Roma e Frascati; l'economo cav. Mercuro; il prof. Orrei, vice-presidente del Comitato di assistenza per i militari ciechi e mutilati; il segretario generale dell'opera, comm. Bencivenga; il maggiore Scellingo, il cap. Lazzè, il sindaco di Frascati, cav. De Mattia, col pretore avv. Giampietro, col maggiore Masso, direttore dell'ospedale di Frascati, col cappellano militare Gallenga e coll'assessore Carletti; i capitani Bonuomo, Andreoli e Marzetti, la signora Campo-De Mattia, che presiede a Frascati il Comitato femminile di organizzazione civile. E ancora tante e tanti venuti da Roma: la contessa Spingardi con la figliuola, la contessa Rayneri, la contessa Ferri, donna Costanza Garibaldi, le signore Franco, Scellingo, Hanau, Bencivenga, Mercuro, Coletta, le signorine Pacifico, Coletta, Tognoni, Paulucci, Battaglia, i signori Dunn e Hamond, Ugo Marocco-Bonghi, il prof. Efrati, mons. Iorio e le tre amorose suore che vegliano a Roma sui nostri eroici ciechi, suor Maria Grazia, suor Maria Rosaria, suor Carmela ecc., ecc.

D. P.

L'attività dell'Annona

Il latte

L'Ufficio municipale di Annona comunica che oltre lo spaccio normale già inaugurato al Corso Vittorio Emanuele 274, verrà aperto al pubblico un nuovo spaccio, con vendita di latte, nel quartiere di Trastevere e precisamente in piazza S. Giovannino della Malva, 16.

Con nuova comunicazione si farà noto il giorno dell'apertura di un'altra grande rivendita per il quartiere di Testaccio, sulla via Marmorata. Valga la presente comunicazione anche pei signori Commissari di vigilanza annonaria.

Lo zucchero

L'Ufficio di Annona a mezzo dell'Associazione ha invitato i negozianti droghieri a limitare la vendita dello zucchero a non più di duecento grammi a cliente. Tale raccomandazione ora ripete pubblicamente anche per norma dei consumatori, i quali sono pregati di assecondare tale provvedimento limitando l'uso dello zucchero allo stretto necessario.

I formaggi

L'Ufficio municipale di Annona comunica che giovedì p. v. sarà iniziata sui pubblici mercati la vendita di una grande partita di formaggi provoloni a L. 4 il kg. e caciotta affumicata a L. 3 il kg.

Le banchette saranno situate: Piazza Vittorio Emanuele — Piazza Principe di Napoli — Piazza Cnità — Campo di Fiori — Piazza S. Cosimato — Piazza Montanara (anche per Testaccio) — Piazza Coppelle (mercato coperto).

Viaggiatore misterioso

Sul treno diretto a Napoli, partito ieri alle 12,55 dalla Stazione di Termini, una signora che viaggiava in uno scompartimento di 2.a classe, accuratamente coperta nel volto da una fitta veletta, destò nel signor Carlo, impiegato telegrafico ferroviario, il sospetto che non fosse precisamente una donna.

Due carabinieri che si trovavano nel treno, provenienti da Civitavecchia e diretti a Napoli dove accompagnavano un ufficiale prigioniero austriaco, avvertiti, invitarono la misteriosa signora a togliersi il fitto velo e subito apparve quale realmente era, un bel maschio sotto mentite spoglie femminili.

Richiesto delle generalità, egli disse chiamarsi Angelo Genovesi, di anni 30, da Monte San Giuliano, proveniente da Padova.

Naturalmente, dichiarato in arresto, andò a tener compagnia all'ufficiale austriaco e ad altri due suoi amici e compagni di viaggio, un uomo ed una donna, autentici che restarono sotto la sorveglianza di un altro carabiniere.

Giunti a Napoli la finta signora e i suoi amici vennero affidati alle cure del Commissariato di P. S. di quella stazione, che compie indagini.

Un comizio d'impiegati privati

Indennità caro viveri, anticipata chiusura serale dei negozi, e contratto d'impiego sono i tre desiderata sui quali maggiormente insistono oggi i commessi di commercio e gli impiegati di aziende private.

Epperciò, ad illustrare tali richieste, il Comitato d'agitazione ha definitivamente stabilito di tenere martedì prossimo, alle ore 21, un grande comizio nel salone dell'Impiego privato, in via Monte della Farina, 30.

La Banca italiana di Sconto

ci prega di dichiarare priva di fondamento la notizia ch'essa abbia acquistato il palazzo che sorgerà in piazza Colonna sull'area del palazzo Piombino.

"La figlia di Jorio„ al Cinema Olympia

E' indubbiamente il maggiore successo del giorno, il trionfo di una nuova artista: la *Contessa Saffo Momo* interprete insuperabile! Ed il pubblico più eletto di Roma gremisce l'elegante cinema che ripeterà l'eccezionale spettacolo ancora per pochi giorni.

Tassa di bollo sulle azioni
delle Società commerciali

La Camera di commercio comunica:

I provvedimenti in materia tributaria emanati col Decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, portano anche un aumento della tassa sulle azioni delle Società commerciali: e il nuovo onere può essere assolto direttamente dalle stesse Società, mediante applicazione del bollo sulle matrici dei titoli da esse conservate.

Andando ora a scadere col 31 marzo corrente il termine all'uopo prefisso, la Camera di commercio si rivolge a tutte le Società perchè vogliano dare immediato avviso per iscritto agli Uffici camerali, affinchè questi ne possano prender nota in apposito elenco da rimanere a disposizione e servire di norma ai possessori di azioni.

Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di commercio è convocato in seduta pubblica per venerdì 23 corr alle ore 10,30.

Attraverso i rioni

Ferimento tra carrettieri. — Tale Enrico carrettiere, di 27 anni, venuto a questione con un altro carrettiere, Della Torre Antonio, d'anni 50, sul piazzale Flaminio, s'ebbe da questi due coltellate al collo ed all'ascella, per cui i dottori Sabatucci e Panteno dell'ospedale di San Giacomo, dopo avergli medicate le ferite lo trattennero in osservazione. Il feritore venne arrestato.

Una rapina. — L'altro ieri certo Cionfi Giovanni di Viterbo, a pochi passi dal suo domicilio, in via della Catena, venne da uno sconosciuto rapinato della catena d'oro con attaccate due sterline, pel valore di lire 250. Mercè le attive indagini del cav. Santoro, commissario di Campitelli, del delegato Imperati e degli agenti Tartarelli e Pignatare, il ladro potè essere identificato ed arrestato nella persona di Attilio Scarpetti, d'anni 25, abitante in via Vanvitelli, 44.

Traferimento. — Ieri alle 13.30 partì da Roma con il treno diretto a Napoli un giovane che per mantenere il suo incognito aveva indossato degli abiti femminili. Avvertiti di fatto i carabinieri, lo strano individuo è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Napoli.

Una bevuta di varecchina. — Malagotti Costantino di anni 16 abitante al vicolo S. Margherita, ieri sera verso le ore 20 mangiò per sbaglio un fiasco di varecchina e ne inghiottì alquanta, per cui alla Consolazione dove fu condotto, venne trattenuto in osservazione.

Fanciullo feritore

Rezzi Jole d'anni 14, romana, abitante in Via Scalo Merci Tiburtino, oggi verso le ore 15, in casa propria scherzava con il fanciullo Fornaccioli Augusto d'anni 7, affittate nello stesso casamento, e che erasi impadronito di una vecchia pistola arrugginita. Improvvisamente fece partire un colpo ferendo la fanciulla alla guancia sinistra. Accompagnata all'ospedale di San Giovanni, venne medicata dalla dottoressa Petricioni che la trattenne in osservazione.

Ultime notizie e informazioni

Le nostre rivendicazioni nell'Africa Orientale

Sull'importante argomento delle nostre rivendicazioni coloniali nell'oriente africano, il fascicolo 16 marzo della *Nuova Antologia*, testè uscito, reca un lungo ed esauriente studio di Giuseppe Piazza. L'articolo è un'analisi critico-diplomatica di quel vasto e organico progetto coloniale italiano che, da Ras Casar al Giuba, dal Mar Rosso all'Oceano indiano, aveva il miraggio d'ultima linea d'investimento da nord da est e da sud di quella mensa coloniale imbandita che è l'altipiano etiopico, attraverso le compatte unità etniche e territoriali che ne coprono gli approcci costieri.

Il vasto progetto, come è noto, fallì allora sia per la nostra debolezza interna, sia per le acute concorrenze estere colorite d'ostilità per il fatto della nostra appartenenza alla Triplice, da parte appunto delle Potenze che al gruppo della Triplice erano avverse. Cessata ora quella situazione, e invertitasi nella nuova Alleanza, ne deriva la opportunità *d'ordine europeo* di ripristinare all'Italia la possibilità di quel progetto coloniale, il più vasto senza dubbio e il più organico che essa abbia concepito e in cui abbia, inutilmente finora, investito tanto patrimonio nazionale di sangue e di denaro. Ogni possibile avvenire delle due nostre colonie orientali, l'Eritrea e il Benadir, che furono appunto unitariamente concepite in quel progetto, non dipende da altro.

Attraverso un minuto fondamentale esame degli atti diplomatici che hanno condotto all'attuale insostenibile assetto di quello sperone orientale dell'Africa, e specialmente dell'«accordo a tre» del 1906, l'articolo del Piazza dimostra il superamento avvenuto e l'atrofizzazione degli interessi francesi in Etiopia, e la conseguente opportunità di cessione di quel campo paralizzatore d'ogni nostra attività che è Gibuti, e ciò sia come naturale soluzione interna dell'Alleanza sia come compenso al contributo dato dall'Italia alla guerra, con la neutralità prima e con l'intervento poi, e non senza altre adeguate complementari compensazioni. Conseguentemente l'articolo esamina la questione di Zeila Berbera, e avvisa la possibilità della costituzione unitaria di un impero del somali sotto l'Italia. In fine l'articolo viene a un esame dei protocolli del 1891, e alla questione degli sbocchi interni dell'Eritrea, prospettando Tomat come possibile sanatoria di Cassala, senza danno inglese, e viene alla crisi portuaria benadiriana e alla questione del porto di Chisimaio, sulla quale ultima un attento interessantissimo esame critico del finora inedito e sconosciuto negoziato di Zanzibar non lascia alcun dubbio sul nostro diritto. L'articolo importantissimo si ferma a mettere in rilievo le ripercussioni d'amarezza e di disillusione politica che avrebbero in Italia soluzioni irrazionevolmente diverse.

Consiglio dei Ministri

Stamani si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Il Concistoro

Come già annunciammo, domattina il Papa terrà Concistoro segreto.

La medaglia d'oro alla "Tribuna" pel terremoto della Marsica

Riceviamo dal Ministero dell'Interno la comunicazione che con Decreto Luogotenenziale dell'8 corr. è stata conferita al giornale «La Tribuna» la medaglia d'oro per le benemerenze acquistate in occasione del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915.

Cambio ed esportazione

In relazione a quanto recentemente ha avuto occasione di dichiarare alla Camera dei deputati, il Ministro del tesoro, on. Carcano, l'Associazione Italiana Esportatori ha diretto allo stesso Ministro la seguente nota:

«L'Associazione Italiana Esportatori ha preso atto col più vivo compiacimento delle comunicazioni fatte da V. E. alla Camera dei deputati, nella tornata di ieri, per quanto riflette la necessità di aumentare le nostre esportazioni; e confida che all'uopo il Governo, vorrà procedere senz'ulteriore ritardo, ad una completa revisione dell'elenco delle merci di vietata esportazione, in quanto non tutte le merci per cui l'esportazione è vietata, rispondono a criteri di assoluta necessità per l'approvvigionamento civile e militare del paese.

«Ve ne sono infatti di quelle che, con grande convenienza economica, potrebbero essere lasciate esportare. Si comprende e si giustifica perfettamente che sia colpito da divieto tutto ciò che è di prima necessità, ma non si comprende perchè, in regime di guerra, in regime cioè di austera economia e di risparmi, si debbano trattenere in paese merci superflue o quasi.

«Nello stesso ordine di idee, dovrebbe lo Stato convincersi della convenienza di abolire la tassa per la concessione dei permessi d'esportazione, la quale, altro non essendo che un dazio d'uscita, rincara le merci destinate all'esportazione, che già purtroppo debbono pagare noli e premi di assicurazione elevatissimi, contribuendo in tal modo a diminuire la smerciabilità delle merci stesse.

«Se V. E. verrà far noto questo pensiero ai suoi colleghi di Gabinetto e in particolare all'on. Ministro delle finanze, specialmente competente per la materia, farà cosa assai gradita all'Associazione che ho l'onore di presiedere.»

Sull'attacco di Von Conrad

MILANO, 21. — Il generale De Rossi, l'eroico comandante dei bersaglieri del Monte Nero, scrive sul *Corriere* un notevole articolo sulla seconda spedizione austriaca. Egli dice che un terribile disperato attacco sta per rinnovarsi entro le nostre linee. Tutti lo prevedono: il nemico stesso spavaldamente lo annuncia.

Il comandante della nuova spedizione sarà il maresciallo Von Conrad. Egli forse effettuerà il suo piano preferito su Brescia, perchè ritiene che per noi è più difficile manovrare per linee interne stante la distanza dall'Isonzo al Mella, e quella dall'Isonzo al Bacchiglione. Il nostro Comando ha certamente pensato e preveduto a questa eventualità: ma per comprendere che l'offensiva deve avere effetto non decisivo e che sarà fatalmente votata all'insuccesso, basta sapere che la fede nel Comando e nei soldati alla fronte sarà salda, ma più ancora nel cuore dei cittadini al tergo, rimarrà imperturbabile.

La Conferenza imperiale britannica

LONDRA, 21.

Oggi si è inaugurata nel Palazzo della Presidenza dei Ministri la Conferenza imperiale britannica. Il fatto assume una grande importanza poichè dimostra, una volta di più, la intima unione e la solidarietà delle Colonie con la Madre Patria.

Vi partecipano, infatti, tutti i primi Ministri delle Colonie, e da questa Conferenza uscirà anche più salda l'azione concorde di tutte le parti dell'impero britannico.

Long, ministro delle colonie, ha pronunziato un discorso.

In una intervista concessa da Lloyd George al rappresentante della stampa Australiana a Londra, e riprodotta dal *Daily Express*, il *Premier* inglese specificava gli scopi della Conferenza, e le ragioni che ne avevano determinata la riunione.

Lloyd George disse allora che il Regno Unito non intendeva affatto intervenire nelle questioni interne dei varii Dominions; ma che vi sono questioni nelle quali le Colonie sono tanto interessate quanto l'Inghilterra stessa, e che è bene che queste questioni siano esaminate, trattate e risolute in comune. Tanto per il tempo della guerra, come per il tempo di pace.

La Conferenza tratterà dunque la partecipazione ed il contributo dei Dominions alla guerra; tratterà delle colonie tedesche ora conquistate dalle armi britanniche, specialmente coloniali, e delle questioni economiche interessanti l'Inghilterra e le Colonie.

Lloyd George, nella sua intervista, si mostrò pienamente fiducioso dei buoni risultati di questa Conferenza, e dichiarò che essa avrà un grande peso nello stringere viemmaggiormente i legami di fratellanza e di solidarietà che sono fra le varie parti dell'Impero.

Considerando al tempo stesso, che la lotta degli Alleati contro gli Imperi Centrali è una lotta di democrazie, e che queste sono largamente rappresentate dalle colonie inglesi, affermò pure che il dopo guerra vedrà — oltre che lo schiacciamento del militarismo — l'avviamento del mondo ad una epoca di pace e di maggiore giustizia, per la quale le colonie si sono tutte schierate a fianco dell'Inghilterra.

La Conferenza avrà dunque queste caratteristiche. Essa tratterà i problemi della guerra per risolverli in comune; ed i problemi della pace per prepararne in comune la risoluzione migliore e più equa.

Il Gabinetto imperiale

LONDRA, 21.

Ha avuto luogo ieri a Londra la riunione del Gabinetto imperiale. La storica seduta chiesta per segnare una nuova èra nelle relazioni fra i Governi della madre patria e quelli dei domini autonomi e delle colonie è durata quasi due ore. L'importanza dell'avvenimento consiste nel fatto che sinora il Governo della Gran Brettagna aveva sempre esercitato la suprema autorità in quasi tutte le questioni riguardanti la politica dell'impero. Da oggi invece i rappresentanti dei domini autonomi e delle colonie sono messi a dividere questa suprema autorità coi membri del Gabinetto inglese. Questo è senza dubbio un grande passo verso la riorganizzazione radicale dell'impero auspicata da molti anni dai più chiaroveggenti uomini politici inglesi, ed è notevole che questo passo sia stato fatto durante la guerra alla quale i domini autonomi e le colonie hanno dato un magnifico contributo di uomini e di danaro.

Al Consiglio hanno partecipato oggi per la Gran Brettagna Lloyd George, lord Curzon, lord Milner, Bonar Law, Henderson; per il Canadà il primo ministro Borden; per l'isola di Terranova il primo ministro Morris; per il Sud Africa il generale Smuths; per la Nuova Zelanda il primo ministro Massey; per l'India il maraja B. Bikaner, e il ministro delle colonie Austen Chamberlaine. Mancavano soltanto i rappresentanti dell'Australia trattenuti per una grave crisi parlamentare scoppiata in queste ultime settimane.

Lo scopo di questo Consiglio plenario promosso per iniziativa del Governo inglese è di prendere in esame le questioni urgenti che riguardano la condotta della guerra, le possibili condizioni alle quali gli alleati potrebbero essere disposti a concludere la pace ed infine i problemi del dopo guerra. In altre parole il Governo inglese prima di accingersi a prendere decisioni supreme dalle quali dipenderà l'avvenire politico, economico e finanziario dell'Inghilterra stessa e dei suoi alleati, ha riconosciuto la opportunità di consultare i rappresentanti dell'impero che ha partecipato con tutte le sue forze alla guerra. Data la importanza delle decisioni da prendere soprattutto nel campo della politica economica e doganale, questo scambio di idee fra la madre patria e le sue lontane propaggini era necessario e non potrà che giovare alla causa degli alleati contribuendo ad imprimere alla politica britannica durante e dopo la guerra un indirizzo più risoluto, fondato sulla concorde cooperazione di tutto l'Impero.

Le riunioni del Gabinetto imperiale non vanno confuse con quelle della Conferenza imperiale che sarà inaugurata domani e discuterà soltanto quelle questioni riferentisi alla guerra e che riguardano in modo particolare gli interessi dell'impero britannico.

Tutte le merci di contrabbando per l'Europa [illegible] dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 20.

L'Ufficio governativo di assicurazioni per i rischi di guerra, il quale si rifiutava di assicurare il contrabbando di guerra, annuncia che da ora innanzi assicurerà tutte le merci di contrabbando per l'Europa, eccetto le armi e le munizioni.

LETTERE DA LONDRA
L'Inghilterra a razione

LONDRA, marzo.

Qualche giorno fa un giornale londinese del pomeriggio, annunciava che un progetto di razionamento obbligatorio della popolazione è pronto presso il controllore della alimentazione e che questi attende il momento opportuno per metterlo ad esecuzione. La notizia non è stata nè confermata nè smentita, ma non è certo inverosimile. E può darsi che non molto tempo abbia a trascorrere prima che la Gran Bretagna, seguendo l'esempio della Francia per il pane, si metta a razione.

Si sarà arrivati a questo risultato grado a grado, secondo la politica che è più adattata al temperamento inglese.

Fin dal dicembre scorso la campagna di stampa denunciante la necessità di economia di viveri si era fatta più intensa. Nessun argomento era tralasciato per influire sull'opinione pubblica. Il Natale dell'anno scorso è stato ancora più di quello dei due anni precedenti un Natale di guerra: immensi cartelloni affissi lungo le principali arterie della capitale infiggevano nella mente dei passanti la necessità di non disperdere le risorse del paese nel festeggiare la solennità tradizionale. Ed il 20 dicembre il ministro dell'agricoltura Prothers ammoniva i dementichi che l'Inghilterra doveva considerarsi come una città assediata.

Durante i mesi scorsi di gennaio e di febbraio, la crisi delle patate delineava nettamente e dava già seri motivi di apprensione per l'avvenire. E occorre ricordare l'importanza che questo tubero ha nella alimentazione del paese, comparabile a quella che da noi hanno il grano ed il granturco. Lord Devonport, controllore dell'alimentazione, rivolgeva un appello alla popolazione di tutte le classi perchè si mettesse volontariamente a razione, e l'appello è stato efficace perchè nei primi quindici giorni si è già verificata sui principali mercati del Regno Unito una notevole riduzione nei consumi.

Ma quanto si è fatto fino ad ora non basta. Le città hanno ridotto il loro consumo ma possono e debbono ridurlo ancora. La propaganda deve essere più estesa e più intensa nelle campagne ove il controllo diretto del Governo e quello indiretto dell'opinione pubblica sono minori. E se opportunità politiche consigliano di escludere l'Irlanda dalle privazioni e dai regolamenti di guerra, più forti restrizioni e privazioni più grandi si deve imporre la popolazione dell'isola maggiore.

Entriamo in questi mesi di primavera nella fase più acuta della crisi agricola di quest'anno. Il tonnellaggio disponibile per sormontarla va facendosi più scarso e le nuove costruzioni della marina mercantile non saranno pronte che verso l'autunno. Occorre che l'abnegazione ed il sacrificio di tutti contribuiscano a soccorrere il Governo nel momento più grave della sua opera immane. Occorre che la volontà della nazione raggiunga l'apice della parabola oltre il quale essa deve piombare, irresistibile, sul nemico. L'Inghilterra ha compreso.

✦ ✦ ✦

Ancora a tempo. La guerra è una dura lezione. Per chi ha conosciuto in tempo di pace questa Inghilterra, ove la somma di lusso e di spreco inutile di ricchezza non era uguagliato forse da quello di alcun'altra nazione, deve sembrare straordinario il mutamento che va compiendosi nelle abitudini e nello stato d'animo di tutti. Questo paese in cui la trasformazione politica è sempre incompleta, e volge sempre intorno ad un cardine, e sembra sorgere da sedimenti inamovibili in una palingenesi continua, dà ora invece la sensazione che la trasformazione sociale ed economica che si compie sotto la pressione enorme della guerra, sia irrimediabile. Non son più nuove leggi dettate da un partito al potere che domani, nell'alterno succedersi dei governi, saranno abrogate o cadranno in disuso, seguendo la vicenda degli uomini che le dettarono. Ora la rivoluzione è più intima e profonda, è la rivoluzione di un sistema economico centenario le cui conseguenze sociali possono essere incalcolabili. E' tutta una ricchezza nazionale che si trasforma, si fraziona, si raggruppa, emigra, si dissolva. Nuove necessità sorgono, nuovi doveri si impongono, che lasceranno una traccia indelebile.

Già al principio della guerra Lloyd George aveva ammonito gli inglesi che il benessere di una nazione non può essere eterno — e ciò diceva per incitarli a combattere per difenderlo. Oggi anche l'Inghilterra, che fu finora il paese meno toccato dalla guerra, ha quasi tutta la sua popolazione valida sotto le armi, ha le notti senza luce, la carestia in vista, ed i nemici audaci nei mari che le son di frontiera. Dopo cento anni l'Inghilterra ricomincia a vivere la vita d'Europa, dimenticata nella splendida potenza di un isolamento. Poichè è la vita del continente con tutte le sue asprezze, con tutti suoi dolori, che comincia ora a passare attraverso la stessa grande arteria per la quale l'isola getta sul continente, per il continente, il suo sangue migliore.

Poichè questo, e non altro, significa il ragionamento dell'Inghilterra. Già da tempo l'esercito degli equipaggi della grande flotta non basta più a difendere la patria, ma accorrono nuovi eserciti immensi creati per la lotta su terraferma.

Ora i tedeschi attentano direttamente al vettovagliamento delle isole britanniche. Non riescono, non riusciranno. Ma certo all'orgoglio proprio degli inglesi, com'è proprio di tutte le grandi razze, deve sembrare amaro che qualcuno attenti a ciò che è pel paese non soltanto necessità di vita, ma anche espressione di potenza consacrata dai secoli.

VICE-CHIESI.

Oro alla Patria

VENEZIA, 21. — La felice iniziativa del prefetto, conte di Rovasenda, per la generosa offerta delle catene d'oro da orologio all'Altare della Patria, produce i suoi benefici effetti ed il numero delle catene donat[e] va ogni giorno aumentando.

Venezia porge così nuova e magnifica prova del suo altissimo patriottismo.

Negli Ospedali riuniti
I soprapprezzi delle forniture - La sistemazione edilizia ospitaliera

Nella seduta di ieri il Consiglio di Amministrazione ha appreso con soddisfazione che l'Istituto è riuscito vittorioso nella causa intentatagli dalla Ditta Giannelli Mainoi di Milano, fornitrice del latte, la quale chiedeva un maggiore corrispettivo per le condizioni create dallo stato di guerra. L'Amministrazione si oppose sempre alle richieste della Ditta che, infine, assistita dal prof. Cogliolo di Genova, ricorse al tribunale il quale, con dotta sentenza estesa dal presidente avv. Sasso, ha accolto le ragioni degli Ospedali. Questi sono stati validamente difesi dall'avv. Francesco Zanchini al quale il Consiglio ha voluto far pervenire la espressione del suo vivo compiacimento.

Nell'intento di avviare ad una pratica soluzione la complessa questione degli edifici ospitalieri, ora che l'ufficio tecnico dell'Istituto ha predisposto progetti di massima, in ordine ai quali occorre stabilire direttive che portino poi a concreti provvedimenti, il Consiglio ha determinato di nominare due Commissioni, una tecnico-sanitaria, ed una finanziaria. Della prima faranno parte, oltre a due consiglieri d'amministrazione, un rappresentante della Direzione di Sanità pubblica, medici ospitalieri ed ingegneri che hanno specifica competenza nella materia. Della seconda farà parte anche un rappresentante del Ministero del tesoro. E' fermo intendimento del Consiglio di condurre al più presto a termine gli studi di queste Commissioni in modo che, appena ristabilite le normali condizioni, sia possibile por mano ai lavori diretti alla fondazione di un nuovo Sanatorio, all'ampliamento ed alla sistemazione degli Ospedali esistenti.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 22 marzo a L. 145.79.

ROMA, 20. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134,23 — Londra 37,32 — Svizzera Lire 154,90 1/2 — New-York 7,88 1/2 — Buenos Aires (chèque) 3,45 (Versamenti) — Oro 141.—

ULTIM' ORA

La Costituzione alla Finlandia

PIETROGRADO, 21.

Il Governo provvisorio pubblica un manifesto confermante pienamente la Costituzione della Finlandia e ordinante la sua applicazione in extenso. Il manifesto concede fra l'altro una larga amnistia politica immediata alla Finlandia e prescrive la convocazione della Dieta finlandese al più presto.

Amnistia politica generale

PIETROGRADO, 21.

Un ukase del Governo provvisorio dice: Obbedendo agli imperiosi reclami della coscienza nazionale, in nome della giustizia storica e in commemorazione del trionfo definitivo del nuovo regime basato sul diritto e sulla libertà, ordiniamo un'amnistia politica generale.

Briand ambasciatore a Pietrogrado?

PARIGI, 21.

Si diceva oggi alla Camera che Briand avrebbe accettato di andare come Ambasciatore di Francia a Pietrogrado. Anche qualche giornale si fa eco di questa voce, la quale però fino ad ora non ha avuto nè conferma, nè smentita.

L'avanzata francese

PARIGI, 21 (ore 16). — Sulla strada Ham-Saint Quentin scaramucce fra i nostri soldati di cavalleria e distaccamenti nemici.

Ad est di Ham le nostre truppe hanno brillantemente occupato ieri, alla fine della giornata, il castello di Savrielloia e il villaggio di Jussy, malgrado la viva difesa della guarnigione tedesca.

A sud di Chauny occupiamo la linea generale della Ailette. Tutte le posizioni raggiunte sono solidamente organizzate.

A nord e a nord-est di Soissons, durante la notte, abbiamo notevolmente progredito a destra e a sinistra della strada di Laon ed abbiamo preso una diecina di nuovi villaggi.

Sulla riva destra della Mosa siamo penetrati a nord della fattoria di Chambrettes in una trincea tedesca bombardata in precedenza e vi abbiamo trovato numerosi cadaveri nemici. Colpi di mano nemici su nostri piccoli posti a sud-est di Tahure, nel bosco di Ailly e nella regione di Limes sono completamente falliti. Abbiamo fatto prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

Fronte macedone

BASILEA, 21. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 20 corr., dice:

Fronte della Macedonia. — Tra i laghi di Ochrida e di Prespa vari nuovi attacchi nemici sono stati respinti.

Ad ovest di Monastir, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato di attaccare due volte le nostre posizioni presso Tcharvena-Stena, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Anche un attacco effettuato contro l'altura 1248 e le pendici orientali non è riuscito dinanzi all'accanita resistenza delle truppe bulgaro-tedesche.

A nord-est di Monastir e nella curva della Cerna vivi fuochi di artiglieria durante tutta la giornata e parte della notte. Nel settore del lago di Doiran tre compagnie inglesi hanno tentato di avanzare contro le nostre posizioni avanzate verso Brestaj-Kandjali ma sono state respinte dal nostro fuoco.

Viva attività aerea nelle valli del Varda e della Struma.

Sul resto del fronte scambio di fuoco tra posti avanzati e attività di pattuglie.

Nel Caucaso

BASILEA, 21. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 20 corr., dice:

Fronte del Caucaso. — All'ala destra favorevoli scontri di pattuglie in ricognizione.

All'ala sinistra una pattuglia in ricognizione nemica venne respinta.

Nessun avvenimento meritevole di essere segnalato sugli altri fronti.

Dall'America Latina
(Servizio speciale della TRIBUNA)

I danni della rivoluzione

AVANA, 20. — Si apprende che il movimento rivoluzionario ha causati danni considerevoli alle piantagioni. Nella provincia di Santiago parecchie piantagioni di zucchero sono state incendiate dai rivoluzionari che hanno pure distrutto un tratto della ferrovia Cuba-Railoard ed altre linee dell'isola. — (A. A.)

Il Cile ed i minerali

SANTIAGO, 20. — Il Mercurio, occupandosi della situazione economica attuale del Cile, scrive che i nitrati, la cui produzione considerevolmente aumentata, hanno raggiunto prezzi eccezionali. Anche l'esportazione dei minerali va crescendo in seguito l'aumento della produzione dovuta alla affluenza dei capitali nord-americani che concorrono efficacemente allo sfruttamento delle miniere. — (A. A.)

La lingua italiana in Argentina

BUENOS AIRES, 20. — Il ministro della pubblica istruzione prepara un programma speciale per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole argentine. — (A. A.)

OLINDO MALAGODI, Direttore,
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il COMITATO NAZIONALE PER IL MUNIZIONAMENTO partecipa con profondo dolore la morte del suo Illustre Presidente.

GENERALE

Roberto Morra di Lavriano

Senatore del Regno

I funerali avranno luogo domani 23 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in Via delle Terme, 75.

La presente valga come partecipazione e invito a tutti gli aderenti del Comitato che sono pregati d'intervenire.

Banca Italiana di Sconto

ANONIMA - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE - ROMA

Capitale L. 70.000.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria del 19 marzo 1917

Nei locali dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana ieri, 19 marzo, si riunì l'Assemblea dei Soci della Banca Italiana di Sconto. Erano presenti n. 56 Azionisti, rappresentanti in proprio e per procura n. 67591 Azioni.

In assenza del Presidente senatore Marconi, ammalato, presiedeva il vice-presidente cav. Achille Venzaghi.

L'Amministratore Delegato comm. Pogliani diede lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione. Il comm. Edoardo Bruno diede lettura della relazione dei Sindaci.

Venne approvato all'unanimità il Bilancio proposto dal Consiglio d'Amministrazione, per cui resta fissato un dividendo di L. 30 per Azione, pagabile da oggi 20 marzo corr. e venne per contro assegnata la somma di L. 2.500.000 in aumento della riserva, che raggiunge così la somma di lire 4.000.000.

Vennero quindi rieletti per acclamazione i consiglieri e Sindaci uscenti.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Il 1916 ha scolpite date memorabili nella storia del nostro Paese.

A somiglianza dei legionari di Roma che, sulle Alpi, aveano sbarrato il varco alle prime invasioni barbariche, i soldati d'Italia nel giugno dello scorso anno, arrestarono e poi infransero la potente offensiva nemica nel Trentino. Subito dopo, la nostra azione su Gorizia, una delle maggiori che l'attuale guerra ricordi, piegava la tracotanza austriaca all'onta di una sconfitta creduta impossibile.

Il valore bellico del nostro esercito usciva così ingigantito da quelle terribili prove.

Esaminando l'economia nazionale lungo il 1916, ritroviamo un po' peggiorati, ma sempre uguali nell'origine e nella natura, gli stessi fenomeni che avevano caratterizzato l'anno precedente.

Le industrie, pur tra difficoltà grandi di cambio, di combustibile e di trasporto, seppero dare alla guerra il fiore delle loro energie, tanto che la dotazione bellica è tale, oggi quale non fu mai quale era necessario che fosse per andare innanzi, con fermo e risoluto passo, sulla via della vittoria. Proseguirono le trasformazioni e gl'ingrandimenti nelle fabbriche, e si cercò di sottrarsi alla penuria del carbone, mettendo in valore le miniere di lignite e continuando a derivare dalle acque nuovi tesori di forza motrice.

Lo slancio, per quanto notevole ed esteso a quasi tutte le forme del lavoro industriale, sarebbe stato ancor più deciso, se la politica economica e quella tributaria avessero seguito un meno instabile indirizzo e se si fossero dimostrate più rispettose delle provvide iniziative che maturavano in Paese.

Ma, a tanto fiorire di intraprese, così piene di liete speranze per l'avvenire, continuò a far triste riscontro il persistente malessere di quelle industrie, che più direttamente furon colpite dal rincaro del carbone e da difficoltà di varia natura, senza possibilità di rivalsa per i nuovi ingenti ed impreveduti oneri.

Anche l'agricoltura ebbe a soffrire non poco. Invano essa sperò di compensare gli scarsi raccolti coll'elevatezza dei prezzi. Il patrimonio alimentare del Paese, grandemente assottigliato, rese più urgenti le provviste dall'estero; le quali divennero onerosissime, sia per l'insufficienza mondiale di alcuni prodotti, sia per la mancanza del tonnellaggio marittimo, e per la barbara insidia che ne ostacolò l'impiego.

Tuttavia la crisi agraria, per quanto penosa e persistente, non indebolì molto l'economia del Paese, se questo potè rispondere con adeguata larghezza alle continue richieste del fisco ed ai prestiti di guerra. Fra tali prestiti primeggia, per la copia del capitale raccolto, anche a seguito della volontaria conversione dei vecchi titoli e per il patriottico slancio del pubblico, quello del Consolidato 5 per cento, chiusosi il 18 marzo corrente.

Crediamo di avere adempiuto al nostro dovere cooperando con ogni mezzo a tale successo; e sarete lieti di apprendere che il vostro Istituto ha saputo raccogliere, a tutto il 15 and., N. 38,127 sottoscrizioni al nuovo titolo, per un valore complessivo di L. 345.790.300, escluse le conversioni degli antecedenti prestiti. Dalla vigilia della nostra entrata in campagna fino ad oggi, tra prestiti, buoni del Tesoro e nuove imposte lo Stato ha attinto per oltre nove miliardi alle vive fonti della fortuna nazionale, senza impedire con ciò che il risparmio affidato agli Istituti di credito sensibilmente aumentasse.

Sforzo magnifico, questo, con cui un popolo getta, con deliberato animo, nella suprema ora del suo destino, quanto di meglio ha saputo accumulare di energia e di ricchezza.

Una causa di disagio, che ugualmente si riverberò su tutta quanta l'economia pubblica, fu il cambio.

L'equilibrio nel bilancio internazionale, già rotto allo scoppio della guerra, andò peggiorando grado a grado; con effetti disuguali fra il nostro e i vari mercati esteri. Con gli aumentati divieti di uscita e col disparire dell'emigrazione, nonchè dei viaggiatori stranieri soggiornanti nel nostro Paese, si spensero i consueti fattori di compensazione coll'estero; mentre l'eccezionale entrata di alimenti e di armi toglieva efficacia ad ogni rimedio inteso a rendere men grave lo stato di debito e di credito internazionale. E così, il corso dei cambi, mantenutosi contrario per tutti gli Stati belligeranti, s'inaspriva assai per l'Italia. La nostra lira ebbe un massimo di deprezzamento di fronte al dollaro, e poi uno gradatamente minore rispetto alla sterlina e al franco francese. Peggiore, dunque, si manteneva la situazione coi mercati, da cui acquistavamo maggior copia di mercanzie, rendendo così più gravose le compere.

Lo svilimento della nostra valuta non fu soltanto l'effetto di cause economiche di carattere generale. Ad esso influì pure il rapido salire della circolazione cartacea e il tenue discendere delle riserve metalliche. Fenomeni inevitabili, questi, in uno stato eccezionale di economia di guerra; ma fenomeni che si cercò di frenare con ferma mano, tanto che la massa dei biglietti si mantiene sempre e in via assoluta e in via relativa inferiore a quella di altre Nazioni.

La crisi del tonnellaggio colpì particolarmente il nostro Paese, che ebbe sempre una marina mercantile inadeguata ai suoi bisogni e tanto diversa dalle sue gloriose tradizioni. La media dei noli dai porti inglesi per Genova, che ancora nel 1913 oltrepassava di poco i 9 scellini per tonnellata, salì a 32 scellini nel 1915 e ad 80 nel 1916. Divenne dunque, nel giro di pochi anni, nove volte maggiore di quanto non fosse alla vigilia della guerra.

Di fronte a questo stato di cose, che si rifletteva su tutti i rami dell'economia paesana, pensammo di sorreggere con più decisa azione le intraprese marittime, alle quali avevano in addietro cooperato con fiduciosa costanza. Assumemmo così una congrua parte dei due aumenti di capitale del «Lloyd Sabaudo», tanto che questa Compagnia è ora divenuta una delle maggiori che abbia l'Italia. Partecipammo alla costituzione del «Lloyd Meridionale», destinato anch'esso ad ingrandirsi col tempo. E, di recente, siamo intervenuti nel riscatto della «Società di Navigazione Alta Italia», le cui risorse liquide saranno destinate ad accrescere il suo naviglio. Nè a questo si limitò l'opera nostra nel campo marittimo, poichè facilitammo sempre, nei limiti del possibile, l'acquisto delle navi da carico alla nostra clientela, contribuendo in tal guisa e per altra via, a mitigare gli effetti prodotti dalla penuria del materiale.

Consci dell'importanza del fattore economico sulla condotta della guerra, non trascurammo le industrie che direttamente lavoravano per la difesa della Patria. Fra tali industrie, per la coraggiosa, multiforme e perseverante attività, primeggia la Società Anonima «Gio Ansaldo e C.», la quale, per meglio svolgere il vasto programma di lavoro, decise di accrescere notevolmente il suo capitale. Assumemmo pertanto la garanzia del collocamento di 15 milioni di nuove Azioni, acquistando altresì, a fermo, 25 milioni di Obbligazioni ipotecarie 5.50 per cento, per curarne il realizzo sul mercato italiano.

Fu questa, per entità di capitale, la maggiore operazione finanziaria avutasi in Italia, nello scorso anno; operazione che, nel giro di pochi giorni, trovò il più completo e felice svolgimento, dimostrando così l'intimo pensiero del Paese circa i compiti dell'Italia nell'attuale momento internazionale. Anche oggi, continuiamo a prestare largo appoggio a questa grande azienda, dimostratasi tanto fattiva e provvida durante la guerra, e che già si prepara, con imitabile ardimento, al lavoro ordinato e fecondo della pace.

Ad altre industrie similari si volse l'opera nostra.

Ci siamo interessati nell'ingrandimento della Società in accomandita «Ing. Nicola Romeo e C. di Milano, che — nata in umili forme — ora rappresenta uno degli organi più promettenti della meccanica nazionale.

Costituimmo inoltre la Società «Cantieri Metallurgici Italiani» di Castellammare di Stabia, col capitale versato di cinque milioni, impresa che va ora svolgendo il suo programma di lavori e che contribuirà alla industrializzazione del Mezzogiorno; problema, questo, che ha già richiamata l'attenzione dello Stato e che formerà oggetto delle migliori cure da parte nostra.

Mediante il nostro concorso sorse a Torino la Società «Walter Martiny industria gomma» col capitale di quattro milioni, Società già bene avviata e che fa molto sperare di sè.

Nello stesso tempo, garantimmo l'aumento del capitale della «Società Telefoni Privati» e quello della «Società Telefonica Italiana», fusasi contemporaneamente coll'«Unione Telefonica Lombarda».

Nel campo dell'industria elettrica, destinata a divenire il propulsore dell'economia italiana, concorremmo alla fondazione della «Società Nazionale per imprese elettriche», il cui capitale versato è di L. 10 milioni, nonchè all'aumento di capitale della «Società elettrica bresciana» e della «Società elettrica Brioschi».

La Banca partecipò inoltre ad un genere di operazioni non nuovo per lei e notevole per i vantaggi di varia natura che ne derivarono: i prestiti alle grandi città.

Nello scorso anno, tre fra le maggiori città italiane (Milano, Genova e Torino) emisero dei prestiti per 50 milioni di lire, che noi fummo chiamati ad assumere, sia direttamente, sia in partecipazione con altri. Tali prestiti vennero prontamente e facilmente collocati.

Anche Busto Arsizio, l'industre e prospera città, che seguì sempre con largo sussidio di simpatia e di aiuto il nostro Istituto, volle che ci occupassimo della sistemazione di un suo debito municipale, compito questo che disimpegnammo con memore, lieto e riconoscente animo.

La fusione dei tre Istituti, da cui trasse origine la nostra Banca, pure essendosi dimostrata molto fruttuosa di bene, ci lasciò in eredità un numero eccessivo di succursali di non grande importanza. Nostro proposito, sin da principio, fu quello di procedere ad una graduale selezione di esse. Pensammo altresì che, presentandosi sicure condizioni di successo e di sviluppo, convenisse metter piede nei centri di più intensa attività. Solo così avremmo raggiunta una migliore distribuzione di forze e quindi un maggiore rendimento di lavoro.

Fedeli a tale programma, cedemmo le dipendenze di Viareggio, Luino e Ovada; e ne aprimmo di nuove a Parigi, Catania e Ferrara.

Fu nostro costante pensiero di rinvigorire ed accrescere i vincoli che già ci univano al mercato francese. Siamo oggi lieti di far rilevare che l'inaugurazione della sede di Parigi si è avuta nell'ora storica, in cui le due nazioni sorelle, novellamente congiunte nella lotta contro lo stesso nemico, santificano col sangue la solidarietà della razza latina e i comuni ideali di giustizia.

Molto si attendiamo anche dalla nuova succursale di Catania. Questa città, congiunta da regolari vie di comunicazione ai mercati Levantini e alle colonie dell'Africa Settentrionale, dotata di industrie volte alla trasformazione degli zolfi e degli agrumi, notevole per lo spirito di iniziativa, non verrà meno alle nostre aspettative. Vi abbiamo fondato, pertanto, la «Società Anonima dei Magazzini Generali» e abbiamo partecipato con una quota di capitale nella società «Unione Raffinerie Siciliane». In pari tempo, con sede a Messina, abbiamo promossa la costituzione dell'«Industria siciliana dell'acido citrico». Anonima col capitale di L. 1.700.000 la quale — utilizzando la materia prima locale — dovrà presto gareggiare con le fabbriche estere, per le quali questa produzione è del tutto innaturale.

Siamo sicuri, infine, che a Ferrara, ove i progressi dell'agricoltura si sono felicemente associati a quelli dell'industria zuccheriera, il nostro Istituto troverà ottime condizioni di ambiente e di sviluppo.

Nell'ultimo anno si sono di molto ingrandite, ed hanno efficacemente contribuito ai benefizi del nostro bilancio le sedi di Milano, Genova e Torino, grazie all'organizzazione di cui hanno date sicure prova e che è stata anche favorita dalla felice disposizione dei loro uffici in immobili di nostra proprietà adatti e centralissimi.

Avremmo voluto dotare la sede di Roma di uffici altrettanto comodi e ben collocati. A tal proposito, eravamo addivenuti all'acquisto dello storico palazzo Chigi che avrebbe accolto anche gli uffici della nostra Direzione Generale. Ma il Governo, esercitando il diritto di priorità consentitogli dalla legge, si è sostituito a noi in tale acquisto. Cosicchè l'importante problema rimane tuttora insoluto.

Come vi è noto, a seguito della fusione della nostra Banca con la «Società Bancaria Italiana» e col «Credito Provinciale» rimanevano da sistemare diverse partite, il cui buon fine, sino a tutto il 1916, ci era garantito dalla «Società finanziaria di Liquidazione» di Milano e dalla «Società finanziaria ed immobiliare Alto Milanese» di Busto Arsizio. Siamo ora lieti di informarvi che gli effetti di tali garanzie sono stati di comune accordo liquidati con reciproca soddisfazione.

Dopo la particolareggiata esposizione dei principali affari compiuti, e in via di svolgimento, poco ci resta da aggiungere per illustrare il bilancio chiuso al 31 dicembre 1916.

Notevole soprattutto l'incremento di ogni

ramo dell'attività nostra: dei depositi a risparmio ed in conto corrente, ai saldi dei corrispondenti creditori; dal portafoglio e Buoni del Tesoro, di molto accresciuti, ai conti debitori pure in notevole aumento anche per ragguardevoli aperture di credito fatte all'estero; dagli assegni in circolazione, più che raddoppiati in confronto del precedente bilancio, al saldo degli utili netti, che ascende a L. 7.082.081,21, ivi compreso il riporto a nuovo dell'esercizio 1915.

Seguendo i concetti che voi già approvaste nel passato anno, abbiamo accresciuto di L. 400.000 il fondo per deprezzamento immobili e dei frutti sullo stesso fondo maturati, e ciò malgrado che la cifra degli immobili, per effetto di vendite, effettuate senza perdite d'inventario, sia diminuita di circa L. 350.000.

Qualora approviate il bilancio così come vi è stato presentato, è nostro intendimento limitare anche quest'anno il dividendo da ripartire alle azioni per accrescere in larga misura il fondo di riserva ordinario e senz'altro vi proponiamo il seguente progetto di ripartizione:

Sull'utile netto dell'esercizio 1916	L.	6.912.841,60
il 5 0/0 alla riserva statutaria	»	345.692,08
	L.	6.568.149,60
il 4 0/0 al capitale azionario	»	2.800.000.—
	L.	3.768.149,60
l'8 0/0 statutario al Consiglio di Amministrazione	»	301.451,96
	L.	3.466.697,64
un ulteriore 2 0/0 al capitale azionario	»	1.400.000.—
	L.	2.066.697,64
aggiuntovi l'avanzo utili esercizio precedente	»	168.839,56
	L.	2.235.537,20
A complemento della riserva ordinaria per portarla a L. 2.500.000, e per raggiungere così, colla riserva già esistente, un ammontare di riserva ordinaria di lire 4.000.000	»	2.154.307,92
Da portarsi a nuovo	L.	81.229,28

La cedola N. 2 delle azioni sarebbe così pagabile da domani in poi in L. 30 per le azioni al portatore e in L. 30,30 per quelle nominative, dovendosi ai sensi dell'art. 5 dello Statuto sociale bonificare alle azioni stesse la differenza in meno pagata per la diversa aliquota della tassa di circolazione.

Il nostro personale richiamato alle armi ha subito perdite dolorose. Fino ad oggi, ventisei impiegati della Banca son caduti fronteggiando il nemico. A questi valorosi, falciati dalla mitraglia, o spenti dai disagi, o comunque immolati nel compimento di un sacro dovere, si volga con riverente gratitudine la nostra ammirazione, congiunta al proposito di provvedere ai bisogni urgenti dei poveri parenti superstiti.

Con dolore uguale al nostro, avrete appresa la morte del benemerito consigliere comm. Raffaele Jona, il quale — dotato di eccezionale spirito di intraprendenza e di esatto intuito negli affari — aveva saputo conquistare un posto di prim'ordine nei traffici italiani.

Sicuri d'interpretare il vostro pensiero, partecipammo con adeguata larghezza alle opere di assistenza civile e alle più provvide forme di beneficenza.

Ai nostri funzionari, sempre solleciti nel compimento del proprio dovere, continuammo a corrispondere, in misura aumentata, l'assegno straordinario per il caro-vivere. Nè a ciò si limitarono le nostre cure volte a migliorare lo stato del personale. Il regolamento per i fondi di previdenza, già studiato in ogni sua parte, sarà presto posto in esecuzione.

Siamo dolenti di comunicarvi le dimissioni del collega dottor Antonio Fanna, ritiratosi dal nostro Consiglio per motivi di estrema delicatezza, che onorano l'uomo e che ci impedirono di insistere, come sarebbe stato nel nostro desiderio che egli rimanesse ancora fra noi.

Per tali dimissioni e per la morte del compianto comm. Raffaele Jona, il vostro Consiglio rimane ridotto a 32 membri. In seguito a sorteggio decadono dall'ufficio i consiglieri signori:

Calegari Roberto, Losio Giuseppe, Marconi Guglielmo, Mazzanti ing. Luigi, Medici del Vascello marchese Luigi, Pallain Giacomo, Pariani Pietro, Pes di Villamarina marchese Salvatore, Pogliani Angelo, Pontedera nob. Giulio, Pozzi avv. Mario Luigi, Reina Filippo, Rouland Francis, Rappaport Leo, Scalini dott. Enrico, Suess ing. Nathan.

Compiacetevi di determinare il numero dei consiglieri per l'esercizio 1917 e di provvedere alle relative nomine: come anche di eleggere cinque sindaci effettivi e due supplenti, fissando l'emolumento ad essi dovuto.

Chiudiamo questa nostra rassegna fornendovi alcuni dati statistici sul movimento dei principali conti:

Cassa. — Rimanenza al 31 dicembre 1915 L. 36.897.653,29; incassi fatti durante l'anno 1916 Lire 7.928.702.854,—; totale lire 7.965.600.507,29; meno i pagamenti effettuati durante l'anno 1916 in L. 7.916.426.999,82; rimanenza al 31 dicembre 1916 L. 49.173.507,47.

Portafoglio Italia ed Estero. — Rimanenza al 31 dicembre 1915 L. 170.784.354,55; carico dell'anno 1916 L. 4.316.312.093,33; totale L. 4.487.136.447,88; meno scarico dell'anno 1916 in L. 4. 113.935.778,74; rimanenza al 31 dicembre 1916 L. 373.090.609,14.

Banche e Corrispondenti Debitori e Creditori. — Questi conti diedero luogo, nel 1916, ad un movimento: all'attivo di L. 8 miliardi 350.589.325,75; al passivo di L. 9 miliardi 595.566.425,86, con una rimanenza passiva di L. 844.977.009,11, costituita da saldi creditori per L. 505.251.596,69, e da saldi debitori per L. 260.274.487,58.

Depositi in Conto Corrente, Libretti di Risparmio, Buoni fruttiferi. — Rimanenza al 31 dicembre 1915 L. 117.961.185,28; versamenti effettuati durante il 1916 L. 608 milioni 626.275,15; totale L. 726.587.260,43; meno rimborsi eseguiti durante il 1916 in lire 546.617.468,53; totale credito dei depositanti al 31 dicembre 1916 L. 179.969.961,91.

Assegni in circolazione. — Al 31 dicembre 1915 erano in rimanenza per L. 10,360,368.60, emessi durante l'anno 1916 L. 1.002.909.094,75, totale L. 1,013,269,463.45, meno: estinti durante l'anno 1916 in L. 990.883.766,41, rimanenza in circolazione al 31 dicembre 1916, L. 22,385,697.04.

Conto Riporti. — Riporti attivi, lire 70,617,130,78 Riporti passivi L. 14,338,712,35 totale L. 56.378,425,29.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

SAPONE comune stagionato vendesi lire una chilo franco stazione ovunque. Saponificio Busalla. 12-635-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DONNE. Specifico mestruale richiama, regolarizza infallibilmente, lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 12-5651

PRESERVATIVI parigini. Effetto sorprendente. Catalogo segretissimo gratis. Casellario 244, Napoli. 10-640-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LEGNAMI NOCE stagionato 4 a 10 anni per calci fucile, mobili, altri lavori, qualunque dimensione quantità vende Compagnie Forges Aciéries, Via Carlo Felice 51, Cagliari.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

ACCURATAMENTE mobiliato elegantissimo appartamento quattro stanze, cucina, bagno. Altro tre. Altra camera, salotto, cucinetta. Angolo Boncompagni: Basilicata 13. 18-23620

AFFITTASI. Via Sistina 22 p. quarto 12 stanze bagno ascensore. 10-23346-R

CERCA famiglia nobile distintissima appartamento affittare, comperare grande, Modernità, soleggiato, riscaldamento quartieri alti. Pronto autunno. Offerte subito Conte. Piazza Esquilino 12. Escludonsi mediatori. 29-23607

CERCASI GRANDE STABILE con cortili ad uso di istituto d'educazione governativo in Roma. Dirigere offerte piazza Nicosia 44.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPORTANTE Stabilimento Alta Italia cerca ingegnere siderurgico per la produzione degli acciai speciali. Scrivere: Cassetta 35, B. Unione Pubblicità Torino. 20—770

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SEGRETARIO comunale quarantasettenne, laureato legge, pratica anni 15, subito disponibile. Scrivere: F. 92. Unione Pubblicità.

SIGNORA. Referenze ineccepibili, oltre 7 anni cassiera. Primaria Ditta. Cerca adeguato impiego, ritiro fino 1.o maggio. Posta, tessera Credito Italiano 1262. 21-23643

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. M. 27. Pregata ritirare a suo indirizzo. 10-5951

AMORE. Attendere ancora? Quale altra scusa hai? Costati proprio tanto scrivere? Io potessi io! vorrei farlo ogni giorno per ripeterti mio immenso amore. Tua trascuratezza invece impensieriscemi; sii sincera, non lusingarmi! Sabato attendo assolutamente lunga lettera. Giornale lunedì dicevati mio desiderio riabbracciarti; ora faimi perdere speranza; perchè? Rammenti promessa fotografia? perchè tanta diffidenza o paura? credi proprio voglia compromettarti? Abbi fiducia. Vorrei scriverti fermo posta, posso? Dammi tuo indirizzo, poichè presto verrò. Rispondi mia domande circa quella notizia. Ardenti b... 31-23567

CAFFE' FAGIANI. Ogni giorno che trascorre viepiù divento un vostro ammiratore. Siete veramente ideale ed un forte desiderio mi lega a voi. I vostri occhi guardandomi mi parlano; mi dicono che non sonovi indifferente. Vorrei scrivervi, permettete? acconsentendo scrivetemi Roma Hotel dove abitate e numero vostra stanza. Pensiero io al resto. Indirizzatemi Vulcano. Hotel Vittoria Roma. B... ardentemente tutto militare. 60-23636

CRISANTEMI. Un pensiero un fiore. Sonoti teneramente vicino sebbene tanto sei ingiusta con me. Persi la pace non la fede che donaiti con giuramento leale. Tutto racchiusi nel tuo amore cui domando conforto che non turbi tua serenità. 38-5952

DVE 26. Trovomi Roma. Posso vederti ore quattordici oppure diciannove mezzo solito posto. 10-5958

MARGH. Rialzandomi, speravo conforto passati giorni leggendo affettuosa tua: trovo invece freddezza, sforzo, indifferenza! Quanto diverse lettere precedenti, traboccanti affetto! Siamo al tramonto? Chiedi insolitamente permesso scrivere: prima sentivine prepotente bisogno, ora... non più! Astientene, poichè cuore nulla suggerisceti. Sto male, ma..., non curartene! 44-48236

MIA. Benissimo tutto... sono felice con te angelo solo della vita mia. 12-48260

MICHELANGELO. Manda ritirare corrispondenza indirizzo altra volta. Pensami amami, provvedi avvenire perchè mia vita impossibile senza tuo amore. Scrivi sempre perchè ricevo abbastanza e vivo solo allora. B... Infiniti. 38-3650

MODERNISSIMO. Signora ammirata venerdì da signore che mostrolle penna stilografica pregata indicare modo esternarle viva simpatia scrivendo «Esibitore biglietto canto 01214». 21-23579

TOUJOURS. Sembrami intollerabile vita lontano e certo occasioni vederla rischiando punizione. Torno pochi giorni ancora. Ritirerò posta anche paese. Aspetto ansioso combinazione dipendente da lei. B... ardentissimi.

VICO 26. Scritte tre lettere. Addolorato pregoti cambiare indirizzo. Sei mio costante pensiero. 13-5957

4 MARZO. Gioia tuo incontro annullata impossibilità star soli. Lasciami però sperare! A quando, angelo mio? Scrivimi. Ti copro di b... 21-8040

27 AGOSTO. Grazie, grazie amor mio. Neppure oggi posso disgraziatamente darti la buona notizia. Sono scoraggiato, afflitto. Ti penso e ti desidero. Sempre affettuosamente tuo.

2222. Grazie tuo affettuoso pensiero stai bene? Vedrotti sabato Santo. Affettuosamente.

27 AGOSTO. Ho ricevuto espresso che mi è stato di grande conforto. Abbiti tutta la mia riconoscenza. Attendo domani lettera promessa. Hai ritirata mia? Ho finalmente la certezza di partire prestissimo e sono più tranquillo. Ti penso continuamente, non vedo il momento di poterti stringere fra le mie braccia. Tutto tuo sempre. 32-3068

22 marzo — Appendice de "La Tribuna„ — N. 79

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Il poliziotto fece una pausa, poi continuò con un sorriso:

— ... quando non aveva niente di meglio a fare, ben inteso... Ho mostrato l'oggetto a parecchi camerieri e tutti senza eccezione mi hanno dichiarato spontaneamente che apparteneva al signor conte De Sauvemon.

— Su ciò non può cader dubbio — disse il magistrato. — Il prevenuto l'ha ammesso egli stesso. Vi vedrò stasera, signor Filaud.

L'agente si ritirò, dopo aver salutato il giudice, che l'accompagnò, indugiandosi qualche minuto con lui in anticamera.

In questo frattempo Sauvemon rifletteva:

Senza quella vecchia strega di Modesta, egli non avrebbe mai ammesso che quella matita gli apparteneva. Che farebbe ora? Impossibile omai negare le sue uscite notturne: del resto, dopo la deposizione di Chertier, aveva avuto agio di prepararsi pel caso che fosse stato forzato a confessare quelle uscite.

— Vedete bene — disse il signor Blanc-Dimas, tornando al suo posto — che la verità finisce sempre col balzar fuori, anche da circostanze insignificanti... Non era senza motivo che voi vi accontentavate dei servigi di quella povera donna. Vi era facile uscire di casa vostra e rientrarvi, senza temere che essa vi facesse la spia. L'avete vista sciocca abbastanza da farle credere alle vostre crisi complicate con sincopi, di una durata di diciott'ore almeno, quella del 21 sino al 25 novembre di quattro notti consecutive. Non parlo della commedia degli ultimi sacramenti, nè di quella, non meno ridicola, della sincope col narcotico, rappresentata a beneficio de' vostri guardiani.... Sì, siete astuto, molto astuto; ma noi ne abbiamo viste ben altre.

— Io non ho la pretesa d'essere molto astuto — fece umilmente De Sauvemon. — Ammetto che questo lusso di combinazioni immaginate per lasciar credere ch'ero a letto in casa mia è stato sopra tutto un'imprudenza da parte mia. Nessuno avrebbe sospettato di nulla, se avessi agito come quelli che vanno, qual è il caso mio, a qualche convegno amoroso...

— Convegni amorosi? — esclamò il signor Blanc-Dimas. — Non mi sarei mai aspettato d'udire un eufemismo simile, lo confesso.

— Non è un eufemismo, è la verità — osservò tranquillamente De Sauvemon.

— Allora, era per andar a trovare una buon'amica, che uscivate di casa vostra per la cantina con tanto mistero? A me lo dite?

De Sauvemon annuì col capo.

— Ne avete di curiose! — seguitò il magistrato vivamente. — Eppure ciò che vi succede dovrebbe servirvi di lezione... Ora che abbiamo accertata l'inesistenza del vostro alibi, dietro cui vi credevate riparato così bene, tutte le precauzioni, che avete moltiplicato attorno a voi, l'audacia e la recisione delle vostre affermazioni, riconosciute mendaci, divengono armi terribili nelle mani della giustizia, le quali aggravano i sospetti molto vaghi da essa concepiti dapprima e li cambiano anzi in certezza. E di queste armi la giustizia si servirà contro di voi, potete esserne sicuro.

— Che posso farci! sospirò il conte.

— Nel vostro interesse, credetemi, abbandonate questo sistema di negazione. Non cercate di darci ad intendere altre frottole, che non reggono. Mettetevi nella via delle confessioni. Per parte vostra sarà più saggio e più abile. La giustizia è paziente, agisce con lentezza, ma finisce col saper tutto.

De Sauvemon ascoltava quel discorso persuadente con rassegnazione.

In realtà la giustizia era più avanti del primo giorno intorno ai tre delitti, di cui ricercava l'autore o gli autori?

Per accusare lui, De Sauvemon, aveva essa qualcosa più delle presunzioni?

Con calma, ma un po' ironico, egli rispose:

— Oh! senza dubbio, la giustizia finisce col saper tutto; essa almeno lo dice. Ma quelli che la rappresentano hanno il potere d'accusare chi loro piace, di metter le mani sopra un cittadino secondo loro talento, di tenerlo in prigione e di tentar tutto per arrivare a farne un colpevole colla persuasione... Si è detto che l'assassino del prefetto zoppicava; io zoppico; dunque non c'è dubbio: sono io l'assassino.... Si mettono le mani su di me e, adesso che sono preso, non mi si lascierà più. Non bisogna che si possa sostenere che si è ingannati e che non si è scoperto nulla. Tutto ciò ch'io potrò dire contro le vostre asserzioni non servirà nulla, se, peggio ancora, non mi nuocerò io stesso, difendendomi.

Il signor Blanc-Dimas la ascoltava recitare quella geremiade, più occupato a scrutarlo, mentre parlava, che a cercar una risposta ai suoi argomenti, del resto molto mediocri, sul valore dei quali, lo stesso prevenuto non sembrava farsi soverchie illusioni.

Poichè il conte si tacque, il giudice crollò le spalle ed osservò:

— Voi avete un mezzo semplicissimo di far brillare la vostra innocenza in modo indiscutibile. Fatemi conoscere l'impiego del vostro tempo durante le vostre fughe notturne. Farò fare un'inchiesta segreta e rapida e da domani, forse questa medesima sera, voi sarete messo fuori causa.

Il conte fece un atto di profondo scoramento.

Tuttavia con tono fermo rispose:

— Voi mi domandate l'impossibile... Ci andasse della mia testa, non direi di più.

— Vi ho già avvertito che ci va davvero della vostra testa.

L'imputato sospirò di nuovo.

— Tanto peggio per me. Io sono molto infelice, ma sono gentiluomo e per me l'onore va anteposto alla vita.

— L'onore di passare alla Corte d'Assise! — fece ironicamente il magistrato.

De Sauvemon crollò a sua volta le spalle con aria d'indifferenza.

— Oh! il mio onore! — replicò — ne faccio sacrifizio come quello della mia vita. Il segreto che mi chiedete non è mio soltanto; appartiene ancor più ad una donna, la quale ha voluto accordarmi la gioia d'un poco d'amore... Nominarla o limitarmi a designarvela vagamente sarebbe compromettere la sua riputazione, fors'anche la sua vita, ed io nol farò mai.

Il magistrato s'alzò dalla sua poltrona e, sporgendosi sulla tavola, colle braccia incrociate e cogli occhi negli occhi di Sauvemon, gli gridò con severa veemenza:

— E' tutto questo che trovate da dirmi? Per chi mi prendete dunque da credermi così stupido fino a prestar fede a tali fole?

Impressionato da quella violenta sfuriata, il conte si scusò.

(Continua).